INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[illegible] (Casa Bellarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	52	28	5 —
» settim.	41	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,35 pom. — L'*Opinione* stigmatizza nobilmente i ribassisti della Borsa, i quali vanno diffondendo false voci intorno al Credito fondiario. Dice che nessuna opera è più triste e più bieca di questa compiuta da costoro, i quali spera non siano italiani, ma stranieri. Frattanto riconferma che gli assuntori italiani hanno deliberato di dar vita al nuovo Istituto (non appena la legge sia approvata anche dal Senato) col concorso dei capitalisti tedeschi. Concorso che il citato giornale dice assicurato per qualsiasi evento. Spera l'*Opinione* che carità di patria e decoro nazionale dissuaderanno dal raccogliere e diffondere le voci false e dannose all'impresa utile alla economia nazionale.

— Al Ministero d'agricoltura e commercio continuano a pervenire domande di coloni e di operai i quali sono desiderosi di recarsi a lavorare nella colonia eritrea. Pertanto questo Ministero ha dato le disposizioni perchè venga ai richiedenti facilitato il viaggio. A tale scopo [illegible] stato interessato le Amministrazioni delle Società ferroviarie e di navigazioni perchè accordino speciali riduzioni pel trasporto delle persone e degli attrezzi rurali.

— Oggi è stata distribuita in Senato la relazione del senatore Costa sulle Opere pie. Il relatore propone che si approvi il progetto così come è stato modificato dalla Camera.

— Il prof. Valentino Cerruti è stato confermato rettore dell'Università di Roma.

— Si dice che le elezioni municipali a Roma si faranno entro l'agosto.

— L'*Opinione* dice che sono bene avviati i negoziati fra l'Italia e la Svizzera per l'accomodamento delle difficoltà sorte circa il passaggio sul suolo svizzero delle greggi che solitamente frequentano gli altipiani svizzeri pei pascoli estivi. Procedesi da ambo le parti con grande spirito di conciliazione. E però si spera che fra pochi giorni verrà tolto il divieto all'ingresso dei nostri ovini nei Cantoni di frontiera, nonchè l'ingresso del bestiame grosso e minuto svizzero in Italia (1).

— Finora non v'è nessuna traccia dell'anarchico Fornilli resosi latitante.

— La *Riforma* pubblica il testo della convenzione anglo-germanica sovra i possessi africani dell'Helgoland, da cui risulta confermata la notizia che [illegible] riservata l'influenza degli italiani da parte del paese dei Galla e dell'Abissinia. Soggiunge la *Riforma* che venne assicurata all'Italia la libera navigazione del fiume Juba.

— Questa sera il Tribunale penale ha pronunziata sentenza nel processo per la sottrazione dei documenti riflettenti il Banco di Sicilia dal Ministero d'agricoltura. Il Muratori è condannato a un mese di reclusione e a cento lire di multa. Il Grandi è assolto. La sentenza venne accolta da applausi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9,15 ant. — Il *Capitan Fracassa* annunzia che venne firmato il decreto per l'accettazione delle dimissioni del prefetto di Roma, comm. Gravina. Si dice che sarà chiamato a succedergli un deputato.

(1) A questo proposito la Stefani ci comunica:
BERNA, 11 — Il Consiglio federale ha deciso di togliere il divieto dell'importazione in Svizzera del piccolo bestiame italiano.

L'ultima seduta della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,30 pom. — L'ultima seduta della Camera fu animata, ma senza incidenti. La proposta di svolgere ancora la mozione Bonghi sull'arbitrato e la interpellanza Pantano sullo scioglimento del Consiglio comunale di Catania passò per soli sette voti di maggioranza, poichè oramai la Camera era impaziente di prendere le vacanze. Nello svolgimento della sua interpellanza, Pantano fu abbastanza temperato; tuttavia diede occasione a numerosi fatti personali. Quasi tutti i deputati catanesi vollero interloquire con molta irritazione di Biancheri, il quale disse che i deputati dovrebbero sentirsi rappresentanti della Nazione anzichè della regione elettorale. (*Voci: bene!*)

Anche Imbriani intervenne con qualche interruzione. Carnazza-Amari glielo vorrebbe impedire dicendo: « Lei non è deputato di Catania. » Ma Imbriani: « Bella ragione! Non sono deputato? E sisto professore di diritto!.... » (*Viva ilarità*)

Così pure la mozione Bonghi si svolse senza incidenti. Poscia Di Breganze, a nome dei colleghi, ringraziò Biancheri, benemerito presidente, a cui la Camera tutta è riconoscente per l'opera assidua e imparziale. Le parole di elogio al presidente sono accolte da applausi generali anche dalle tribune, e specialmente da quella della Stampa. Nuovi applausi scoppiano dopo le parole di Crispi, pure di elogio al presidente, e dopo i ringraziamenti di Biancheri, il quale parlò veramente commosso.

Prima di levar la seduta Biancheri annunzia che sono pervenute alla presidenza nuove domande di interpellanze.....

Voci: Di chi? Di chi?

Biancheri, sorridendo: « Di Imbriani. » (*Ilarità generale. Anche Imbriani ride*)

Crispi accetta che vengano unite alle altre. (*Nuova ilarità*)

La Camera si proroga.

Questa sera la maggior parte dei deputati se ne vanno via da Roma.

Il XXII Congresso alpino a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,35 pom. — Stamane alle 7 1/2 gli alpinisti adunati nel XXII Congresso nazionale hanno inaugurato la vedetta alpina al Gianicolo. Assistevano Paolo Lioy, presidente del Club-Alpino italiano, Malvano, presidente della Sezione romana, vari altri autorevoli personaggi, molti rinomati alpinisti e parecchie signore. Venne servito un rinfresco. Alle ore 2 i delegati si sono adunati in assemblea nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio.

Alle 3, nella medesima sala, aveva luogo la seduta inaugurale del Congresso. Sedevano al banco della presidenza Finocchiaro, Lioy, Malvano. Erano presenti tutti i delegati e numerosi soci della sezione romana. Malvano salutò i congressisti a nome dei soci romani, ricordando il nome di Quintino Sella, che incoraggiò l'inizio della Sezione romana. Parlarono poscia Lioy e Finocchiaro, rammemorando per essi con affettuose, riconoscenti parole Quintino Sella. I discorsi furono applauditi. Uno dei delegati di Biella ringraziò delle parole tributate alla memoria di quel grande italiano, a cui Biella si onora di aver dato i natali. Quindi il Congresso incominciò i suoi lavori.

Questa sera pranzo sociale all'*Albergo di Roma*. Domani escursione ai Castelli Romani e a Monte Cavo.

L'on. Curcio consigliere di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 3,30 pom. — Il deputato Curcio, il quale oggi ha rassegnato alla Camera le sue dimissioni da deputato, sarà probabilmente nominato consigliere di Stato. Così si spiega perchè nessuno dei colleghi fece opposizione alla presentazione delle dimissioni.

Le manovre al campo di Bracciano.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Le truppe sono rientrate alle 11 ant. al campo. Il Principe di Napoli comandò il suo battaglione alla testa del reggimento. L'esercitazione d'oggi fu una semplice marcia-manovra sulla strada Manziana; le truppe sono ritornate pella strada Flavia traversando il paese festante. Ieri sera, alle ore 9, le musiche cittadine accompagnarono le truppe al campo con una fiaccolata a cui parteciparono duecento giovani e che riuscì benissimo. Il Principe, acclamato dalla popolazione, si affacciò al balcone per ringraziare. Il generale Morra è partito stamane per Ronciglione per incontrarvi il generale Mocenni e stabilire al campo mobile l'alloggio del Principe. Questi fece un'elargizione ai poveri.

L'opinione di Bismarck sul trattato anglo-tedesco.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,30 pom. — Un redattore della *Frankfurter Zeitung* aveva chiesto un colloquio con Bismarck. Questi l'accordò. Ora il redattore della *Frankfurter* pubblica nel suo giornale il risultato del colloquio avuto. Il redattore interpellò Bismarck circa la nuova convenzione anglo-tedesca sui possedimenti africani. L'ex-cancelliere di ferro avrebbe risposto che egli non avrebbe mai firmato quella convenzione che non può essere in alcun modo utile alla Germania ed all'avvenire della sua politica coloniale. Avrebbe poi aggiunto che se l'imperatore voleva proprio ad ogni costo Helgoland si sarebbe potuto ottenere a miglior mercato.

Bismarck si sarebbe messo a ridere quando lo interlocutore accennò a voci di clausole segrete; disse che i rescritti imperiali sono il frutto dei consigli di Hinzpeter. Disse che il testo originario conteneva frasi ancora più marcate. Narrò di avere redatto lui stesso il testo pubblicatosi.

Bismarck poi, senza esserne stato richiesto, con evidente amarezza, fece cadere il discorso sulla stampa; chiamò vigliacco il contegno della maggior parte della sua antica stampa che ora per paura di compromettersi non lo difendono. La sola stampa socialista aveva veramente coraggio delle proprie convinzioni.

L'abdicazione probabile del Coburgo. I cannoni da 100 della Marina italiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,50 ant. — Un Consiglio di famiglia dei Coburgo, radunatosi a Carlsbad presso il principe Ferdinando, diede per consiglio a quel principe di abdicare alla Corona di Bulgaria. Però prima dell'abdicazione il principe ritornerà a Sofia.

La Polizia di Sofia scoperse legato attorno all'albero presso cui venne fucilato Panitza, un nastro recante questa scritta: *Dormi in pace, compagno Panitza - La tomba di Ferdinando sarà qui - 1890.*

— Telegrafano da Roma al *Gaulois* che il ministro Brin decise di rimpiazzare i cannoni da 100 delle nostre corazzate con altri di minor calibro.

Le idee di Casati sull'Africa

L'arrivo del generale Orero.

In 2ª pagina riferiamo l'arrivo del valoroso capitano Casati a Napoli. In aggiunta a quelle informazioni il nostro corrispondente ci invia ora da Napoli le seguenti notizie circa le considerazioni espresse dal Casati intorno all'Africa nelle prime conversazioni tenute dopo il suo sbarco dal *Domenico Balduino*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 2,30 pom. — Uno fra i primi che potè avere un colloquio col capitano Casati fu il conte Vigoni, presidente della Società d'esplorazione dell'Africa di Milano.

Dopo conferì pure col conte Magliano e col commendatore Salvatore, rappresentanti della Società Geografica Italiana. Il Casati parlò a lungo delle questioni africane. Egli non crede possibile l'abolizione della schiavitù in Africa, ritenendola necessaria alla economia dei paesi africani. Il Casati ritiene poco impossibile l'idea di Stanley di impiantare una ferrovia che conduca da Zanzibar ai laghi equatoriali.

Fece grandissimi elogi di Emin e disse che era partito per l'interno dell'Africa, dicendolo deciso a non rivedere più l'Europa.

Il Casati crede che l'insurrezione mahdista sia dovuta alle vessazioni del Governo egiziano fra i mahdisti.

Di questi mahdisti i più terribili sono i Senussi, setta musulmana estesissima e potentissima nell'Africa centrale ed equatoriale.

Crede poco esatte alcune affermazioni del libro di Stanley, e fra queste la notizia che Emin-pascià non volesse uscire da Wadelai e che avesse poca fiducia nelle forze di cui Stanley poteva disporre.

Il Casati si tratterrà a Napoli sino a domenica.

Stasera, dopo un banchetto che gli viene offerto nella sala Vega, il Casati interverrà alla rappresentazione al teatro Sannazzaro.

— Il generale Orero è giunto ieri col Casati a bordo del *Domenico Balduino*. Egli è ripartito stamane per Roma.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11 ore 8,46 pom. — Il capitano Casati si recò stamattina a colazione dal vice-presidente della Società africana.

Alle domande rivoltegli, rispose nuovamente credere impossibile una ferrovia da Mangusa a Victoria-Nyanza.

Conferma la grande fertilità di quei territorii; però la ferrovia è tecnicamente difficilissima e costosissima e troverebbe un grande ostacolo nel clima dei paesi da attraversare, ove gli europei difficilmente si abituerebbero.

Dichiarò di non avere ancora letto il libro di Stanley.

Senza entrare in inutili polemiche, si deve però riconoscere in onore di Casati che la via dell'Aruwimi prescelta da Stanley ridusse a duecentoventi i settecento suoi uomini, mentre Emin e Casati lo indussero a seguire la via di Zanzibar, attraversata poi da Emin e da Casati.

Casati dimostra cinquant'anni d'età. È piuttosto piccolo, magro e capelli grigi. Nemmeno le insistenze dei giornalisti lo annoiano; si dimostrò molto affabile. Domani sera la Società gli conferirà la medaglia d'oro ed il diploma d'onore.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,40 pom. — La sala Vega della Società geografica è decorata splendidamente di fiori. In mezzo a una grande tavola a ferro di cavallo, fra le fiammelle del gas al centro di una parete, scintillava la fotografia di Casati circondata da bandiere. Alla tavola d'onore seggono Casati, il prefetto di Napoli, il rappresentante del Ministero degli esteri, signor Rainieri e il sindaco. I banchettanti sono circa sessanta, fra cui i rappresentanti delle Società geografiche, le autorità cittadine e i rappresentanti il reggimento dei bersaglieri.

Allo *champagne* si alza il prefetto conte Codronchi e dice: « A nome del Governo del Re saluto l'intrepido viaggiatore che per dieci anni in lontane regioni fece risonare ammirato il nome d'Italia.

« Saluto il nobile uomo che con un coraggio tradizionale della sua regione affrontò pericoli con animo sereno. Quante volte, o Casati, assalito da pericolo imminente per la vita foste sostenuto dal pensiero della patria lontana.

» Voi avete dimostrato come la generazione nuova conservi le nobili tradizioni italiane. A nome del Governo del Re invito a bere alla salute di Casati. »

Tutti si levano gridando: *Urrah! Urrah! Viva Casati!*

Fiorenzano, presidente della Società Africana di Napoli, fa un lungo brindisi.

Il sindaco di Napoli dice: « Bevo alla salute dell'eroico capitano Casati. »

Il tenente-colonnello del 2º bersaglieri gli porta il saluto dei compagni orgogliosi di lui.

Il maggiore Mancini ricorda come suo padre, Stanislao Mancini, già ammalato gravemente, sentendo il racconto delle gesta di Casati, gli espresse la sua alta ammirazione pel valoroso soldato.

Casati si alza molto turbato e dice a voce bassa: « Sono commosso delle accoglienze avute da questa illustre città. Queste accoglienze sono figlie dell'amore per gli studi geografici che si ridesta in Italia.

» Il culto della geografia, incoraggiato dalla politica, darà fiori al nostro paese e condurrà ad alti destini la nostra nazione. Io bevo all'Italia ed al Re. » (*Applausi fragorosissimi accolsero le parole di Casati*)

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,57 pom. — Dopo il banchetto alla sala Vega, il capitano Casati si recò alla rappresentazione della *Marta* data in suo onore al teatro Sannazzaro. Il teatro era affollatissimo. Appena entrato il capitano Casati, tutti si levarono in piedi acclamandolo fragorosamente.

Le elezioni comunali di domani

Come i lettori ricorderanno, alle elezioni amministrative avvenute in Torino il 15 giugno, sei sezioni non poterono costituirsi per mancanza di numero degli elettori.

In conseguenza di ciò gli elettori di Torino appartenenti alle sezioni 8ª del mandamento Dora, 6ª del mandamento Monviso, 6ª e 7ª del mandamento Po, 13ª del mandamento San Salvatore e 2ª del mandamento Borgo Dora sono convocati per domani 13 luglio 1890 per procedere alla rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

Agli elettori delle indicate sezioni verrà distribuito un nuovo certificato d'inscrizione col quale soltanto potranno essere ammessi a votare.

La distribuzione di questo nuovo certificato a coloro che non l'avessero prima ricevuto sarà fatta nel *Salone d'ingresso del Palazzo civico* nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 10, 11 e 12 luglio prossimo, dalle 9 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 10 di sera, e nella domenica, giorno della votazione, dalle 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Per la riunione degli elettori delle suindicate sezioni sono destinati i seguenti locali:

Mandamento Dora, sezione 8ª, dal N. 2081 al 3200 - Sala della musica municipale, via Bellezia, N. 4, piano terreno.

Mandamento Monviso, sezione 6ª, dal N. 2001 al 2400 - Scuola municipale Monviso, via Melchior Gioia, N. 5, piano terreno.

Mandamento Po, sezione 6ª, dal N. 2001 al 2400 - Sala nel Liceo Musicale, via Rossini, N. 8, piano terreno.

Mandamento Po, sezione 7ª, dal N. 2401 al 2805 - Sala nel Liceo Musicale municipale, via Rossini, N. 8, piano terreno.

Mandamento San Salvatore, sezione 13ª, dal N. 4801 al 5200 - Scuola municipale Ripson (palestra), via Gioberti, N. 46, piano terreno.

Mandamento Borgo Dora, sezione 2ª, dal N. 401 all'800 - Scuola nel Ginnasio Cesare Balbo, via Porta Palatina, N. 31, piano terreno.

Nel giorno delle elezioni i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 8 ant. Le operazioni elettorali, in conformità di quanto dispone il secondo comma dell'articolo 64 della legge comunale, dovranno incominciare non più tardi delle ore 9 antimeridiane.

Per le elezioni suppletivenoi non crediamo di dover fare agli elettori convocati nuove raccomandazioni all'infuori di questa che non rinnovino l'esempio del 15 giugno.

Gli elettori delle sezioni riconvocate sanno che possono scrivere solamente tredici nomi nella scheda, e che gli altri nomi successivamente iscritti sarebbero nulli.

Noi, per norma di cotesti elettori, crediamo utile ripubblicare solamente i nomi dei candidati proposti alle elezioni del 15 giugno e i voti da essi raccolti nelle altre 71 sezioni di Torino. Ecco adunque questi nomi e voti:

1. Favale cav. Casimiro	voti	6271
2. Biscaretti conte Roberto	»	6013
3. Arcozzi-Masino comm. Luigi	»	5837
4. Tacconis dott. Camillo	»	5477
5. Massa ing. Mattia	»	4672
6. Cadorna conte Raffaele	»	4634
7. Villa comm. Tommaso	»	4570
8. De Amicis comm. Edmondo	»	4478
9. Laura comm. dott. Secondo	»	4439
10. Fabretti comm. Ariodante	»	4370
11. Daneo comm. Edoardo	»	4295
12. Reycend ing. prof. Angelo	»	4110
13. Malvano comm. Alessandro	»	3700
14. Dario comm. Giuseppe	»	3628
15. Tensi comm. Francesco	»	3512
16. Dumontel cav. Federico	»	2974
Ebbero in seguito maggior numero di voti:		
Negri prof. Pasquale	voti	2767
Gamba barone Alberto	»	2281
Trombotto comm. Carlo	»	2156
Diatto cav. Gio. Battista	»	1372
Gianotto Dalmazzo	»	873
Racca Dante	»	796
Goria Antonio	»	795
Arnaudo Marcellino	»	550
Alcini cav. Ottavio	»	220

Un Comitato, che si intitola *elettorale indipendente* (?), manda attorno la seguente lista a ogni singolo elettore:

Cadorna generale Raffaele.
Dario cav. Giuseppe, industriale.
De Amicis comm. Edmondo.
Daneo comm. avv. Edoardo.
Diatto cav. Gio. Battista, industriale.
Villa comm. avv. Tommaso.
Reycend ing. cav. Angelo.
Malvano comm. Alessandro.
Tensi comm. Francesco.

Come vedono gli elettori, sono cancellati in questa lista i candidati Favale, Biscaretti, Arcozzi-Masino, Tacconis e Massa, proprio i primi cinque candidati che riuscirono capolista nelle elezioni del 15 giugno.

Il Comitato elettorale indipendente (?) patrocina i nove nomi sopra annotati col seguente manifestino-programma anonimo:

« Un Comitato di elettori indipendenti vi invita a votare per i nomi di cui nell'unita scheda, rappresentando essi quanto di più eletto abbia il partito liberale.

« Alieni da spirito di parte e da personali animosità vi indica tali nomi.

« Una città liberale come Torino deve onorare di splendida votazione i consiglieri che le guadagnarono la fama di essere la meglio amministrata tra le città italiane.

« Non deve esser possibile al partito clericale di acquistare alcuno dei posti che il vostro suffragio ha nelle elezioni generali conquistato; non deve potersi dire che i candidati più incolori ed incerti possano aspirare alle più solenni votazioni, e che i più fedeli campioni delle idee liberali debbano riescire nei seggi della minoranza alla pari colle reclute più infide del partito retrivo.

« Accorrete tutti all'urna e farete riescire con splendida votazione i nomi che si segnalano specialmente al vostro suffragio. »

Noi non conosciamo, nè vogliamo scervellarci per indovinare chi siano gli autori di questo programma e di questa lista. Ma essa si caratterizza da sè: qualche nuovo Tarquinio in-84º avrà pensato di far abbattere i primi candidati più accetti alla popolazione, perchè emergano quelli che venivano secondi, terzi ed ultimi. La trovata, se anche dimostra la piccina individualità dell'autore, non è però nuova; e questa lista dell'incognito Tarquinio in-84º davvero la si può chiamar la *lista dei papaveri!*

***

Ma a proposito di questa lista speciale e di quelle altre che parecchi Comitati hanno mandato in giro all'ultimo momento, noi raccomandiamo agli elettori riconvocati di guardarsi dalle sorprese dell'ultima ora.

Perciò ripetiamo i 13 nomi da iscriversi che già raccomandavamo il 14 giugno. Essi sono:

Nuova candidatura:

1. EDMONDO DE AMICIS.

Candidature di consiglieri riconfermandi.

2. ARCOZZI-MASINO comm. Luigi.
3. BISCARETTI conte Roberto.
4. CADORNA conte Raffaele.
5. DANEO comm. Edoardo.
6. FABRETTI comm. Ariodante.
7. FAVALE cav. Casimiro.
8. LAURA comm. Secondo.
9. MALVANO comm. Alessandro.
10. REYCEND ing. Angelo.
11. TACCONIS dott. Camillo.
12. TENSI comm. Francesco.
13. VILLA comm. Tommaso.

Raccomandiamo poi alla cittadinanza gli egregi
Massa ing. Mattia.
Dario comm. Giuseppe.
Diatto cav. G. Battista.
Dumontel cav. Federico.
E i pochi elettori riconvocati badino di non mancare al dover loro.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente appello:

« Nella ricorrenza delle elezioni suppletive, che avranno luogo domenica, 13 andante, è doveroso segnalare agli elettori torinesi il nome di un valoroso industriale, di un sagace ed esperto amministratore della città nostra, la cui candidatura, sorta improvvisa alla vigilia delle elezioni del 15 giugno u. s., ottenne sì splendido ed imponente risultato.

« Non appoggiato da Comitati nè da Associazioni, ma sorretto invece dalla coscienza e dal sano criterio della cittadinanza, il nome del cav. Battista Diatto uscì trionfante dalle urne ed ora ripresentasi per conseguire il voto degli altri elettori.

« Capo dell'importante stabilimento che è onore e vanto della nostra città e dell'industria paesana, amato e stimato dalla classe operaia, al cui benessere indirizzò ognora le sue cure, ottimo amministratore della sua azienda privata che seppe elevare ad invidiabile floridezza, il cav. Battista Diatto offre, per la sua intelligenza e serietà di carattere, sicura garanzia di onesta e liberale amministrazione.

« Moltissimi elettori, appartenenti alle diverse gradazioni sociali, raccomandano caldamente l'appoggio di questa candidatura, notando come la crisi economico-industriale che travaglia il nostro paese sarebbe riuscita più viva ed acuta senza l'arditezza e l'instancabile operosità del Battista Diatto, il cui stabilimento raccoglie centinaia di operai adibiti a proficuo e diuturno lavoro, malgrado la penuria delle commissioni e la concorrenza che, a questa nuova industria nazionale, viene mossa dall'estero.

« Una splendida votazione sul nome del cav. Battista Diatto riuscirà un'imponente dimostrazione di stima e di incoraggiamento all'intrepido ed onesto industriale, degno di sedere nelle aule consigliari del patrio Municipio.

« *Firmati*: Lupo cav. Filiberto, Chiantino avvocato Vincenzo, Battezzi Evandro, fratelli Pollo, Camillo Assanto' F. Gotteland, Raynneri e C., Vittorio Nota, fratelli Colla, Way e Pellizzone, Giuseppe Coratto, R. Carpignano, fratelli Guglielminotti, fratelli Luino, fratelli Borello. »

La questione del dazio al Consiglio di Milano

Un preteso scandalo alla Congregazione di Carità — Un'inchiesta nell'amministrazione dei carabinieri.

Milano, 11 luglio.

(*agb*) — Iersera la minoranza del Consiglio comunale venne convocata in adunanza straordinaria per discutere sopra le disposizioni prese dalla Giunta relativamente al direttore del dazio consumo, in seguito alle scoperte prevaricazioni. Vi ho già scritto sopra le due correnti in cui l'opinione pubblica si è divisa relativamente a questa faccenda. Avevo ragione di dire che queste due correnti corrisponderanno all'idea che i partiti porteranno in Consiglio comunale. La minoranza, invocando l'art. 111 della legge comunale che dà attribuzione al Consiglio comunale di licenziare i proprii impiegati, si opporrà alla nota decisione della Giunta, che ha creduto di sospendere il Gerli, per essendo consciato che l'inchiesta avesse dato sufficienti elementi per deferirlo all'autorità giudiziaria. La maggioranza invece insisterà nel ritenere che il provvedimento preso dalla Giunta sia il migliore.

La riunione di 28 dei 38 consiglieri della minoranza fu assai animata, e si chiuse colla decisione di domandare una pronta convocazione del Consiglio comunale, sia per avere completa comunicazione delle risultanze dell'inchiesta, sia per discutere sopra tali risultanze e sui provvedimenti presi. Dunque a giorni avremo un'adunanza che sarà certo quant'altro mai burrascosa. Il Consiglio molto probabilmente si dividerà in tre fazioni, una capitanata dal Belinzaghi, l'altra dal Ronchetti e l'ultima, infine, dal Negri.

*** Ieri un giornale cittadino pubblicava che una persona, appartenente ad un grande Istituto di beneficenza, avrebbe dato motivo a rimostranze per irregolarità nel disimpegno del suo mandato. La notizia naturalmente impressionò. Oggi quello stesso giornale non soggiunge nulla sopra il fatto, ma tutti gli altri ne parlano. Io conosco la persona cui si vorrebbe accennare; è un ricchissimo giovinotto della nostra città che occupa il posto di delegato presso la Congregazione di Carità per puro sentimento filantropico. Egli avrebbe contravvenuto per pura distrazione ai regolamenti, senza commettere assolutamente nulla di contrario ai regolamenti.

Dovendo rimettere 200 lire ad una signora beneficata dalla Congregazione e non essendo riuscito a trovarla, avrebbe tenuto in sospeso la somma anzichè riversarla, nel giorno stesso, alla Cassa. Qualcosa di simile accadde per un'altra piccola somma. È da notarsi però che il regolamento, per ciò che riguarda le restituzioni alla Cassa, in giornata, è generalmente poco osservato.

*** Giorni sono si suicidava a Milano certo Giuseppe Ballerini, ufficiale di complemento, impiegato presso la legione dei reali carabinieri. Prima di uccidersi egli scriveva ai giornali una lettera in cui diceva di aver mandato un rapporto al ministro della guerra per provocare un'inchiesta *per fare la luce una buona volta su fatti che fanno raccapriccio al solo supporli.*

Il Ministero mandava subito a Milano il generale Rossi, dei carabinieri, che incominciò subito i suoi lavori d'inchiesta, assistito dal colonnello Petrino. Da quanto si è fatto sinora pare che i supposti *fatti raccapriccianti* fossero il prodotto della mente del suicida, resa malata da seri rimproveri mossigli da un capitano per il fatto ch'esso esigeva dai carabinieri che volevano rimovare la ferma la somma di lire 3 su ogni istanza, il che era eccessivo, trattandosi di poco lavoro fatto sopra dei moduli.

Una disgrazia al tiro del cannone a Taranto.

Taranto, 10 luglio.

(N.) — Ieri una orribile disgrazia commoveva questa cittadinanza. Verso le 9 ant. i marinai eseguivano alla Batteria Chianche i tiri al bersaglio; non si sa precisamente la ragione, ma facilmente per inavvertenza, il coperchio dell'otturatore non veniva bene chiuso. Nel partire il colpo il capo-cannoniere di 2ª classe, Leonardi Filippo, che aveva puntato il cannone, restava gravemente ferito all'inguine ed in altre parti del corpo dai gas proiettati dalla culatta e da qualche pezzo dell'apparato otturatore. Portato all'infermeria del Corpo R. Equipaggi, alle 3 pom. cessava di vivere fra atroci dolori. Il disgraziato non aveva che 34 anni ed era amatissimo da tutti; lascia la moglie e cinque figli. Oggi alle 5 pom. vi saranno i funerali, ed oltre agli onori militari dovutigli, v'interverranno di propria volontà anche gli ufficiali di marina.

Come fu scoperta a Ferrara la frode scolastica.

Scrivono da Ferrara, 10, al *Corriere*:

« È curioso il modo che condusse a scoprire come i giovani del terzo corso di liceo conoscessero il tema che loro sarebbe stato assegnato dal Ministero.

« Quando il professore di storia uscì dall'aula ove si davano gli esami, dopo che era stato dettato il tema d'italiano, un gruppo di studenti gli chiese quale tema fosse pervenuto dal Ministero. Il professore ne rispose uno da lui pensato al momento; allora qualche giovane ingenuamente esclamò:

« — Poveri nostri compagni, essi che credevano che il tema sarebbe stato.... — E qui ripeterono con tutta precisione il vero tema.

« Il professore dottor Strena riferì al preside, questi al Regio prefetto, ed insieme informarono il Ministero. Il comm. Serrao in persona si diede a ricercare come gli studenti potessero aver avuto il tema, e per mezzo di abili interrogazioni riuscì a scoprire che il bidello, certo Lodi, servendosi di chiave falsa, avea sottratto dalla scrivania del preside la busta contenente il tema, con acqua calda ne avea allontanati i lembi togliendo il sigillo con un coltello che fu trovato, rimettendo poi ogni cosa nel primo stato con grande abilità e ciò mediante il compenso di L. 440.

« In seguito di che il bidello fu tratto in arresto, ed il Ministero, assicuratosi che si trattava di cosa tutta locale, diede ordine che gli esami si proseguissero, ed intanto, nel dubbio che gli studenti potessero conoscere anche gli altri temi, telegraficamente ne assegnò dei diversi.

« È provato in modo positivo che i licenziandi dell'Istituto tecnico non erano a parte del complotto dei colleghi del Liceo. »

La liquidazione di un dramma misterioso dinanzi alla Pretura di Parma.

Parma, 11 luglio.

(R. F.) — Nello scorso febbraio, come vi scrissi appena accaduto il fatto, ammalavasi gravemente di polmonite nella città nostra il capitano medico Giovanni Spagnolo. Il colonnello del reggimento e gli amici dell'infermo telegrafarono tosto al padre di lui, ad Avellino, il quale venne subito a Parma assieme alla matrigna del povero capitano. I due coniugi si chiusero nella camera dell'ammalato e non vollero più aprire nè agli amici di questo, nè al medico, il quale, per entrare, dovette invocare l'intervento della Questura.

Alcuni giorni dopo poi entrambi partirono improvvisamente portando seco, a quanto narrarono i fogli cittadini, tutto quanto poterono trovare in casa dello Spagnolo Giovanni, al quale levarono persino la camicia di lana per sostituirla con una di tela lacera e sudicia.

E da Reggio Emilia lo Spagnolo Nicola, padre del povero capitano, mandò un telegramma al procuratore del Re in Parma annunciandogli che il proprio figlio era stato avvelenato dal medico.

Lo Spagnolo Giovanni subito dopo morì in causa della polmonite, come ebbe ad assodare l'autopsia cadaverica, e il padre di lui querelò per diffamazione ed ingiurie la *Gazzetta* ed il *Corriere di Parma*, che avevano raccontato i fatti sunaccennati; alla sua volta il capitano medico che aveva curato lo Spagnolo Giovanni querelò pure per diffamazione il padre di quest'ultimo. Il processo contro la *Gazzetta* ed il *Corriere di Parma* avrà luogo il 15 corrente dinanzi alla Pretura Sud. La *Gazzetta* sarà difesa dall'avv. De Giorgi ed il *Corriere di Parma* dagli avvocati Sanguinetti, Rodenti e Bianchedi. Questo processo desta in tutta la cittadinanza il più grande interesse, ed io non mancherò di tenervene informati.

L'Ambasciata marocchina a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 12,45 pom. — L'Ambasciata marocchina ha visitato oggi il Museo Nazionale. Poi percorse in vettura le principali vie della città.

Stasera l'ambasciatore con due fra i principali personaggi del seguito è invitato a pranzo dal Duca d'Aosta a palazzo Pitti.

L'Ambasciata partirà domenica col treno della mattina per Venezia.

Il caldo e le intemperie in America. La flotta turca.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 11,4 ant. — Un dispaccio da Nuova York all'Agenzia *Central News* dice:

« Ieri fu il giorno più caldo che si ricordi negli Stati Uniti da parecchi anni a questa parte. Il termometro registrava più di 100 gradi del termometro Fahrenheit (circa 37 del centigrado) all'ombra in Nuova-York. Molte persone morirono d'insolazione.

« Si hanno da varie località notizie di subitanei e violenti uragani; alcune persone perirono annegate. A un terremoto a Wyoming seguì un'eruzione del Geyser Mammoth, la cui acqua zampillò all'altezza di 600 piedi. »

— Corre voce che l'ammiraglio turco Woods-pascià, giunto l'altro giorno a Londra, sia incaricato dal suo Governo di formare un Comitato d'ufficiali della marina inglese affine di ricostruire prontamente la flotta turca che si trova ora in uno stato di deperimento completo.

I socialisti in Spagna. Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I socialisti preparano per domenica un *meeting* di protesta contro i padroni che accusano d'imporre agli operai condizioni inaccettabili.

— Nelle ultime 24 ore furono denunziati nella provincia di Valenza 16 casi di colera e 13 decessi.

I disordini nell'America centrale.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Governo ha ordinato a due navi da guerra che rechinsi sulle coste occidentali dell'America centrale a scopo di proteggervi gl'interessi degli Stati Uniti in seguito ai disordini di San Salvador.

BORSA UFFICIALE.

12 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 27 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		101 05 — 101 15 —	— — — —
»		101 02 1/2 101 12 1/2	— — — —
Svizzera		100 92 1/2 101 02 1/2	— — — —
Londra + 4		— — — — — 25 20	— 25 32 —
Id. lungo		— — — — — 25 20	— 25 32 —
Germania + 4		— — — — breve 123 3/8	123 5/8
		lungo 123 3/8	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 luglio. — Si va meglio, lentamente poichè la scarsezza d'affari non consente grandi riprese, ma ad ogni modo si rileva qualche po' di sostegno. Le manovre al ribasso, per quanto abilmente condotte, non ebbero grande effetto, come probabilmente non l'avranno più tanto facilmente per l'avvenire.

È notevole il sostegno della Rendita con tutte le voci messe in giro circa il Credito Fondiario e pur mancando sempre il sostegno di Parigi.

Tutti i valori sono leggermente in ripresa.

In una parola la settimana chiude bene e la situazione si delinea buona.

Rendita cont. 94 27 1/2 94 27 1/2.
Rendita fine corr. 94 30 94 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	595 504 593	Ferr. Mer. v. 698 — 699 —	
Torino	485 — 487 —	F. Medit. v. 565 — 566 —	
Subalpina	73 50 74 50	Fondiario	29 — 31 —
B. S. (A)	144 — 148 —	Cartiere	385 — 388 —
Serie B	142 — 141 —	Axni Merid. 000 —	— —
Tiberina	72 — 73 —		

Cassa sovvenzioni Milano 105 50 107 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 30
» — per agosto	»	56 30
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 60
» — a 4 mesi da novembre	»	56 40

Mercato fermo, prezzi in rialzo, chiusura calma.

ANVERSA, 11 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 11 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	26,517
» — Vendite	»	25,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 11 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 91 3/4
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 —
» » a New-Orleans	»	11 7/16
Entrata cotoni nella settimana	»	1000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	6000
Deposito nei porti dell'Unione	»	105,000
Frumento rosso	D.	0 96
Granoturco	»	0 44
Farine extra	»	2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12		5 5/8

La legge sulla tassa di minuta vendita

Sarà un grande atto di giustizia e di lealtà, e quando ad un egregio uomo come il senatore conte Ferraris spetta fare la prima mossa affinchè questo atto si compia, noi riteniamo che lo si possa fin da ora considerare come compiuto.

Trattasi del progetto di legge sulla tassa di minuta vendita nei Comuni chiusi, progetto che, benchè per quattro volte approvato dalla Camera dei deputati, non diventò mai legge dello Stato, perchè già per tre volte intervenuta la chiusura della sessione prima che dal Senato fosse discusso.

La Camera, a cui il progetto veniva ogni volta ripresentato, lo approvò sempre, ed anzi quest'ultima volta con una maggioranza di ben 136 voti (furono 180 i favorevoli e 44 i contrari) dichiarò in modo non dubbio la ferma sua volontà di rimediare alle ingiustizie, alle angherie derivanti dalla tassa.

E che da sua parte il Senato non intenda lasciar ripetere per la quarta volta l'inconveniente lamentato, lo dimostra per noi il fatto che a riferire sul progetto di legge venne delegato l'onorevole senatore conte Ferraris, che mentre non è stato mai di coloro i quali abbisognino del pungolo per compiere gli incarichi ricevuti, ebbe poi largo campo, durante il non breve suo sindacato in Torino, di conoscere i gravi e numerosi danni dei quali è causa la tassa per gli esercenti e per i consumatori.

L'onorevole deputato Berio, che riferì sul progetto di legge alla Camera, fu guidato, nel dettare la sua molto bella e molto chiara relazione, da lodevole spirito di perfetta imparzialità; egli infatti, mentre accennò tutti gli inconvenienti ai quali dà luogo la tassa, non tacque poi alcuno degli argomenti che a sostegno della medesima possono essere addotti; or bene, noi crediamo che appunto dal confronto delle ragioni pro e contro la tassa esposte dall'on. Berio, emerga nel modo il più chiaro, il più logico, il più persuasivo la necessità che senz'altro indugio si provveda a far cessare le ingiustizie che a quella tassa vanno connesse.

In quasi tutte le città ove l'ingiusta tassa si applica si costituiscono Comitati per propugnare presso il Parlamento l'adozione di opportuni rimedi; ai Comitati di Torino e di Genova fu dato l'incarico di rappresentare tutti gli altri, in conseguenza di che gli egregi signori Carlo Bertola, presidente del Comitato di Torino, ed Angelo Roncallo, presidente del Comitato di Genova, presentarono in questi giorni apposita memoria al Senato per dimostrare i danni che non solo agli esercenti, ma ai consumatori derivano dalla tassa: ai signori senatori, i quali fossero ancora dubbiosi se approvare o no il progetto di legge che sta davanti al Senato, raccomandiamo la lettura della preaccennata memoria; in questa troveranno dimostrato a chiare note che la tassa grava essenzialmente sulle classi povere, e che il suo provento più che a profitto delle finanze comunali, va in gran parte a vantaggio degli appaltatori della riscossione, giacchè essi, non avendo alcun limite per l'imposizione del canone di abbuonamento agli esercenti, riscuotono alcuna volta anche più del 100 per cento di quanto pagano al Comune.

E che questa immorale libertà di imporre il canone d'abbuonamento sia per gli appaltatori una fonte sicura di lauti guadagni, lo dimostra il fatto che quei pochi Comuni, i quali, come ad esempio quello di Casale Monferrato, non la vollero concedere, videro scendere il canone dell'appalto ad una cifra di non poco inferiore a quella che avrebbero potuto ragionevolmente pretendere.

Noi plaudiamo senza alcuna riserva a quei senatori i quali di fronte al disagio finanziario dei Comuni vogliono andar cauti prima di abolire una tassa comunale anche se difettosissima; siccome però il progetto di legge che attende la sanzione del Senato non rende obbligatoria, ma lascia facoltativa la soppressione della tassa, ed impone inoltre a quei Comuni, che volessero abbandonarla, l'obbligo di aumentare l'addizionale al dazio governativo sulle bevande all'introduzione nella linea daziaria, di quanto occorra per compensare il mancato provento della tassa di minuta vendita, sembraci che ormai sia anche pel Senato venuto il tempo di risolvere questa quistione già troppo durata, onde speriamo ch'esso approverà la legge, e siamo certi che primo a sentire questa opportunità sia l'onorevole conte Ferraris.

Nutriamo poi fiducia che il presidente Farini, a similitudine di quanto alla Camera ha fatto il presidente Biancheri, vorrà spiegare tutta la sua autorità per ottenere che il Senato discuta la legge prima di andare in vacanza. Certo sul Senato graverebbe una non bella responsabilità se per la quarta volta la legge per la tassa di minuta vendita dovesse cadere, perchè da esso non discussa prima della chiusura della sessione.

Le vicende della lotta elettorale a Padova.

Padova, 10 luglio.

(R.) — Io vi dicevo che qui la lotta elettorale amministrativa sarebbe stata combattuta dai diversi partiti « l'un contro l'altro armato » senza dar quartiere a nessuno. Mi sono ingannato e del mio errore faccio pubblica ammenda. Ma chi avrebbe potuto immaginare quello che accadde in questi ultimi giorni nella vecchia Padova? Falliti gli accordi fra progressisti e moderati — fra la nuova Associazione liberale e la Savoia — i primi si sono buttati fra le braccia dei radicali, compreso l'on. Marin, che alla Camera siede sull'estrema punta della montagna. E, pur di vincere, dopo d'essersi intesi coi radicali, hanno fatto volontieri una cassa tra i confini del clericalismo, scegliendo un nome che l'anno scorso era nella lista degli amici del Vescovado. E notate, per giunta, che i progressisti d'oggi erano in buona parte gl'intransigenti della moderatissima Costituzionale, morta pochi anni fa. Chi vi capisce qualche cosa in questa inaudita baraonda è arcibravissimo. Io poi non capisco questo sopratutto: come mai i progressisti, che si professano amici delle istituzioni e volevano l'accordo colla Savoia per combattere i nemici delle medesime, abbiano finito col fare all'amore precisamente con questi ultimi. Il caso, come vedete, è abbastanza singolare.

Il progetto di una grande galleria a Firenze

Firenze, 10 luglio.

(Marco) — Fra gli eletti nelle recenti elezioni amministrative c'è l'ingegnere Corsi, il quale si fa innanzi con un progetto edilizio tutto suo molto seducente: approfittando delle demolizioni e prima che sorgano i nuovi edifizi nel centro della città egli propone una grande galleria coperta a croce di Sant'Andrea (sul genere di quella di Milano) fra San Giovanni, palazzo Strozzi, palazzo Orlandini, e via Calzaioli, spostando l'area della piazza Vittorio Emanuele. La cessione già concordata al Governo dell'area dove sorgerà la Biblioteca nazionale sopprime la piccola galleria prima compresa nel piano regolatore adottato dal Municipio, riduce a un breve tratto i portici suscettibili di botteghe e di utilizzazione commerciale. Quindi una galleria di convegno e di passaggio coperto sarebbe per la cittadinanza indiscutibile comodità, per Firenze una grande attrattiva. Ma i proprietari di case e di aree nelle altre località centrali temono che la galleria, assorbendo e richiamando il meglio delle botteghe e il più dei frequentatori, porti ad essi gravissimo danno. Di qui una probabile coalizione di forti interessi ostili e prossime ardenti discussioni: già si affacciano obbiezioni pregiudiziali e critiche nel merito.

*** Il progetto del Corsi è grandioso: più modesto sarebbe più facilmente accettato: non forte della parola, l'ingegnere avrà bisogno di chi in Consiglio faccia per lui l'avvocato. Frattanto egli ha esposto alle rastrelliere i suoi bravi quadri dimostrativi, ha fatto stampare e distribuire diversi opuscoli giustificativi. Egli ha già anticipatamente risposto a molte delle obbiezioni: è persuaso che il Comune senza grave sacrifizio potrebbe riscattare aree cedute in base al piano ora vigente: sostiene che i proprietari attuali delle vie centrali hanno meno da perdere colla galleria piuttosto che seguitando il piano suddetto: afferma che il costo complessivo, colle sue modificazioni, non sarebbe superiore a quello finora contemplato; afferma che non ci sarebbe ritardo nel compimento dei lavori. Afferma e dimostra. — E vittoriosa, sarà persuadente la dimostrazione? Lo giudicheranno i competenti: lo sentenzieranno i più potenti. Intanto il Corsi annunzia assicurata l'eventuale esecuzione del progetto: già ci sarebbe pronta una Società assuntrice, qualora il Municipio non preferisse costruire per conto proprio.

*** Fra le molte obbiezioni figurano naturalmente i cattivi risultati economici di consimili gallerie in altre grandi città: per esempio della galleria Mazzini a Genova, della galleria Natta e della Nazionale a Torino. Secondo il Corsi, il fiasco di queste gallerie va esclusivamente attribuito agli errori con cui furono concepite: per essere cioè parallele a strade già frequentate, invece di offrire più breve passaggio fra piazze o altri punti importanti: inoltre, perchè gli sbocchi non sono fra loro rilegati da portici in modo che i diametri o la periferia del blocco offrano un passeggio coperto continuo. Il Corsi ha voltato e rivoltato la quistione sotto tutti gli aspetti: avrà torto, avrà ragione: il suo concetto potrà accogliersi integralmente o in parte, grandioso come sta o alquanto ridotto. Ma bisogna discuterlo a fondo: nell'infelicissimo rimpasto per cui Firenze viene ora barbaramente sventrata dalla chirurgia edilizia, col più ridicoli concetti di ricostruzione, la galleria Corsi, o qualche cosa di simile, potrebbe almeno creare una novità artistica e opportuna.

Elezioni e feste a Livorno.

Livorno, 20 luglio.

(g. r.) — Stasera l'Associazione liberale monarchica, in una numerosissima adunanza di soci ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla Presidenza: « L'Associazione Liberale « Monarchica, riunita in assemblea generale, coerentemente all'articolo 1° dello Statuto ed a norma « della dichiarazione fatta dal seggio direttivo, aderendo pienamente alla medesima, delibera di non « ritenere opportuno di costituirsi in Circolo elettorale « nelle prossime elezioni amministrative, sicura come « è che i suoi componenti contribuiranno alla vittoria « dei candidati di parte monarchica ». La deliberazione presa dall'Associazione suddetta ha fatto buonissima impressione nella maggioranza dei cittadini.

Intanto nelle file dei radicali vi è molto disaccordo sui nomi da proporre in queste prossime elezioni. Si fanno sforzi e si affilano tutte le armi per riuscire all'accordo, ma temo ciò difficile, specialmente se dal Comitato della maggioranza vien formulata una lista di persone serie, disinteressate, veramente liberali.

*** Continuano numerose le adesioni alle feste estive, e la somma raccolta è quasi sufficiente per far fronte alle spese occorrenti per un ottimo risultato. Si crede che il concorso pirotecnico sarà qualcosa di grandioso e di attraente. Si parla di un cambiamento di programma, cioè di dare, invece del torneo schermistico, un gran corso notturno di carrozze sulla passeggiata lungomare, illuminata a luce elettrica. Questo cambiamento incontra il favore e l'approvazione generale, come incontrerebbe l'idea di una gran festa in mare, che qua generalmente riescono splendidissime. Speriamo che l'idea prevalga in seno al Comitato.

Il nuovo ponte sulla Sesia per Vercelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,5 pom. — Stamane il dott. Borgogna e l'avv. Bechis, delegati della Giunta municipale di Vercelli, conferirono col ministro Finali per la sollecita costruzione di un nuovo ponte sulla Sesia dirimpetto a Vercelli.

Questo ponte è reso necessario per lasciare libero l'antico ponte a doppio uso che verrà occupato dal doppio binario della linea ferroviaria Torino-Milano.

Il ministro riconobbe la necessità di quest'opera e disse che era possibile metterla in esecuzione mediante un consorzio fra Comune, Provincia e Governo.

Erano pure presenti alla conferenza i deputati Faldella e Lucca e il senatore Verga.

I delegati vercellesi conferirono pure coi ministri Boselli e Bertolè-Viale per altri interessi vercellesi.

Anche il deputato Di Collobiano sopraggiunse poco dopo ad assidere i delegati vercellesi.

Sei muratori seppelliti sotto le macerie di una chiesa presso Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11 ore 11 *pom.* — Nel Comune di Cassano, oggi, costruendosi una chiesa poggiante sopra l'arcata di una chiesa antica, rovinava tutta seppellendo sei muratori. Una brigata di pontieri lavora al disseppellimento. Da Milano partirono le autorità.

REATI E PENE

Di un nuovo sistema per pagare i debiti.

(Corte d'Assise di Torino).

Fra i diversi sistemi per pagare i propri debiti, Giacchetti Stefano, contadino di Monasterolo, ha creduto di sceglierne uno che, a parte i pericoli che presenta di fronte alla legge penale, è certo il più spiccio di tutti.

Domenico Castagno, contadino di San Gilli, era in possesso di una cambiale di lire 840, rilasciatagli dal Giacchetti. La cambiale era scaduta ed il Giacchetti non l'aveva ancora pagata.

Nel giorno 20 marzo il creditore si recò dal debitore per sollecitarne il pagamento, e questi, non potendo sborsare i quattrini, ricorse ad un suo sistema speciale.

Disse al creditore che si recasse con lui a Lanzo, dove doveva esigere una somma di seicento lire da un signore che gliele aveva promesse e con quelle avrebbe estinto una parte del suo debito. L'altro aderì all'invito.

Prima di partire, Giacchetti disse al suo figliuolo Domenico, un giovinotto diciottenne, che andasse con lui a Lanzo, ed in compagnia del creditore si posero per via.

Giunti alla località detta Cabusse, dove trovavasi una stalla disabitata destinata per riparare i buoi in tempo d'estate, Giacchetti prese a magnificarla per le sue comodità interne e invitò il Castagno ad entrare a visitarla.

Castagno, non sospettando di nulla, entrò. Non appena aveva varcato il limitare, Giacchetti ordinò al figliuolo di chiudere la porta, ed egli, preso violentemente il creditore per le spalle, lo abbattè sulla mangiatoia gridandogli: *Fa l'atto di contrizione, la tua vita è finita, mi muoio.*

Il creditore, tremando, scongiurava che gli salvasse la vita, e l'altro allora estratto di tasca un calamaio, una penna ed una cambiale, gli disse: *Buono per lire ottocento*, e gliela fece firmare.

Gli levò ancora il portafogli di tasca per cercare la cambiale sua, di cui Castagno era in possesso; ma invece di questa ne trovò un'altra in bianco e, poichè lo vedeva così disposto a scrivere, gli dettò ancora: *Buono per lire ottocento.* Così Castagno restò due volte buono. Dopo di ciò, gl'intimò ancora, pena la vita, che gli rimandasse all'indomani la cambiale scaduta e Castagno promise, ed egli col figliuolo si allontanò.

Per questi fatti Stefano e Domenico Giacchetti vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di avere con minaccie di grave danno alla persona di Domenico Castagno e mediante restrizione della libertà personale costretto il medesimo a sottoscrivere in favore di Stefano Giacchetti due cambiali per lire ottocento caduna.

La causa era fissata per quest'oggi. Stefano Giacchetti sosteneva di aver ricevuto solo L. 100, di essere stato vessato dal Castagno in ogni maniera, di avergli ceduto a patto di riscatto un tenimento con la speranza di riavere la sua cambiale, ma egli, oltre a non dargli un soldo per il tenimento, non gli rese indietro neanche la cambiale. Pentito.... nella stalla, Castagno gli avrebbe spontaneamente rilasciato le due cambiali.

Il contratto a patto di riscatto mancava negli atti, e la Corte, in base all'instanza della Difesa, rinviò la causa.

Presidente cav. Rossi, P. M. cav. Capoquadri, difensori Ciarotti e Saragat.

Echi degli scioperi del primo maggio.

(Corte d'appello di Torino).

Gioberti Giuseppe e Vota Giuseppe, falegnami, nel 1° maggio ruppero a sassate vetri e fanali in via Principi d'Acaia.

Il Tribunale li condannò a dieci mesi di reclusione.

La Corte d'appello, in riparazione di quella sentenza, li condannò a quattro mesi di reclusione.

La chiusura dei lavori alla Camera dei deputati

L'Interrogazione sul Consiglio di Catania

La mozione sull'arbitrato.

Seduta antimeridiana dell'11 luglio.

Presidenza Biancheri. — La seduta è aperta alle ore 10,5.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al

Servizio telefonico.

MARAZZI parla sull'articolo 2. Desidera che sia espresso nella legge il concetto che per le reti nuove si preferirà la rete sotterranea.

MUSSI crede che non giovi aggiungere nel sottosuolo anche i fili telefonici, perchè si renderebbe più frequente la scomposizione della pavimentazione e le interruzioni della viabilità, e quindi crede utile lasciare all'esperienza ed all'opportunità la scelta tra la rete aerea e la sotterranea.

BALESTRA, relatore, osserva che non occorre nessuna disposizione per la conduttura sotterranea.

Approvasi l'art. 3; approvasi anche l'art. 4, con un'aggiunta proposta dalla Commissione per accogliere il concetto di un emendamento Colombo.

L'aggiunta è così concepita: « Il prefetto però, sul parere favorevole della Commissione conservatrice dei monumenti, potrà permettere l'appoggio dei fili sui medesimi. »

MARAZZI propone il seguente articolo aggiuntivo 4 *bis*: « Le poste pubbliche telefoniche saranno convenientemente isolate in modo da garantire il segreto. »

LACAVA prega Marazzi a ritirare il suo articolo, del quale però terrà conto nel regolamento.

MARAZZI non insiste.

In seguito a proposta di MARCHIORI, accettata dalla Commissione e dal ministro, l'articolo 5 viene così formulato e approvato: « Le concessioni delle linee telefoniche, finora accordate dal Governo per servizio pubblico, cessano col 30 giugno 1891 salvo nei casi in cui la concessione sia stata espressamente fatta per un termine più lungo. »

UNGARO raccomanda al ministro la sorte degli impiegati ed assuntori telefonici.

LACAVA conferma le dichiarazioni già fatte. Il Governo non getterà sul lastrico il personale buono ed utile.

Dopo brevi osservazioni di CANZI e TORRIGIANI, alle quali rispondono il MINISTRO ed il RELATORE, approvasi l'articolo 6 così formulato: « È data facoltà al Governo di acquistare a prezzi di stima, allo spirare della concessione di ciascuna rete telefonica, per servizio pubblico, il materiale utile sul posto alla medesima appartenente. » Questo articolo comprende il concetto di un emendamento Luporini.

CAMBRAY-DIGNY parla sull'art. 7, che concerne la gestione dei telefoni per sette anni e mezzo per sopperire all'acquisto di materiale e alle spese d'impianto del servizio. Dice che esso non garantisce che si starà nei limiti di un esperimento. Non comprende perchè si sia voluto dissimulare una spesa effettiva coll'apparenza di un prestito.

GIOLITTI assicura che trattasi di un vero esperimento e che i tre milioni che si anticipano alla gestione dei telefoni non sono una spesa effettiva, ma un prestito.

Dopo brevi osservazioni di GENALA, cui rispondono il MINISTRO DEL TESORO e SONNINO, approvasi l'art. 7 colla seguente aggiunta della Commissione: « Ogni anno, in allegato al bilancio preventivo delle poste e dei telegrafi, il Governo del Re presenterà al Parlamento lo stato dei conti relativi alla gestione di cui sopra. »

Discutesi l'art. 8 concernente le tariffe.

PASCOLATO propone all'articolo la seguente aggiunta: « La tariffa sarà eguale per ciascuna categoria di utenti. Gli uffici provinciali e comunali hanno diritto al ribasso del 50 0/0 sulla tariffa ordinaria. »

BENEDINI raccomanda nello stabilire le tariffe per Comuni e Provincie la massima equità.

LACAVA dà assicurazioni a Benedini.

MARAZZI propone un'aggiunta all'art. 9.

BALESTRA e LACAVA non accettano emendamenti.

La Camera approva l'art. 9 senza modificazione.

Dopo brevi raccomandazioni di CAMBRAY-DIGNY relativamente alle nuove concessioni, approvasi l'articolo 10 con un emendamento proposto da MARCHIORI.

Sull'art. 11, che concerne gli obblighi dei concessionari e la durata delle concessioni, parlano brevemente FAINA, CAMBRAY-DIGNY, RICCI VINCENZO, ai quali rispondono il MINISTRO e il RELATORE.

Approvasi l'articolo stesso con una modificazione proposta da RICCI.

Dopo brevi osservazioni di PASCOLATO, cui risponde il ministro LACAVA, approvansi gli articoli 12, 13, 14, 15, 16 ed ultimo del progetto e il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera confida che il Governo, compatibilmente alle esigenze del servizio telefonico, vorrà avere in considerazione il personale delle Società concessionarie. »

Nella seduta pomeridiana si voterà il progetto a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 12,25.

Seduta pomeridiana dell'11 luglio.

La seduta è nuovamente aperta alle ore 2,30 pom. Sono presenti i ministri Crispi, Boselli, Lacava, Giolitti, Finali e Bertolè-Viale. L'aula appare assai affollata ed animata. L'on. Crispi discorre animatamente col presidente Biancheri.

IMBRIANI raccomanda che sia concessa l'urgenza ad una petizione.

***

Il PRESIDENTE comunica copia dei R. decreti che furono emessi durante il decorso trimestre per provvedere alla rimozione dei sindaci dei Comuni di Bagnone, in provincia di Cagliari, e di Tredozio, in provincia di Firenze; copia trasmessa dal Ministero dell'interno a termini dell'articolo 125 della legge comunale e provinciale; comunica altresì che il ministro dell'interno ha trasmesso alla Camera la relazione della Giunta municipale di Napoli sulle opere di risanamento. I documenti annunziati saranno pubblicati e distribuiti. Comunica le dimissioni da deputato dell'on. Curcio e dichiara vacante un seggio nel II Collegio di Catanzaro; una lettera del sindaco di Perugia che invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avverrà il 14 settembre prossimo in quella città. I deputati della provincia di Perugia sono incaricati di rappresentare la Camera alla fausta cerimonia.

LUZZATTI presenta la relazione sul progetto d'iniziativa parlamentare, relativo a provvedimenti a favore della Cassa pensioni per gli operai.

FINALI presenta la 17ª relazione sulle strade comunali obbligatorie.

Votazioni sui progetti: Banchi meridionali, provvedimenti per Roma ed esercizio dei telefoni.

Si procede al coordinamento degli articoli del progetto di modificazioni pei Banchi di Napoli e di Sicilia.

L'on. LUZZATTI, relatore, legge gli articoli coordinati, che vengono approvati senza discussione.

IMBRIANI dice che ieri si astenne dal votare l'art. 11 della legge sui provvedimenti per Roma perchè contiene parecchie antinomie. Tali antinomie finiscono a riuscire a danno dei poveri.

Si procede all'appello nominale per la votazione circa la legge pei Banchi meridionali, pel provvedimenti a favore di Roma e per il progetto di legge sui telefoni.

Ore 3,20 pom.

Il presidente BIANCHERI, dopo qualche momento di interruzione, comunica l'esito delle tre votazioni.

Progetto pei Banchi meridionali:	
Voti favorevoli	167
» contrari	[illegible]
Provvedimenti a favore di Roma:	
Voti favorevoli	161
» contrari	41
Progetto sull'*esercizio dei telefoni:*	
Voti favorevoli	165
» contrari	30

Le dichiarazioni di Crispi circa la chiusura dei lavori parlamentari.

Si alza l'on. CRISPI. *(Movimento di attenzione)* Egli dichiara che comprende come ormai la Camera sia desiderosa di terminare i lavori, ma tuttavia desidera che prima di sciogliersi la Camera senta lo svolgimento dell'interpellanza sulla questione delle elezioni a Catania, poichè gli preme di difendersi dalle accuse mosse dagli interpellanti. Desidera inoltre lo svolgimento della mozione Bonghi sull'arbitrato, poichè si tratta di un argomento umanitario.

Il presidente BIANCHERI osserva che questi due argomenti non sono inscritti all'ordine del giorno, quindi se la Camera vuole discuterli deve fare una votazione segreta, ottenendo il voto dei tre quarti dei votanti.

IMBRIANI desidererebbe che si svolgesse pure una interpellanza sopra i criteri di governo per estendere il beneficio della cittadinanza agli italiani non regnicoli.

CRISPI crede che non vi sia più tempo a discutere quest'argomento.

IMBRIANI: « Ebbene mi limiterò anche quest'anno ad invitare la Camera a terminare i suoi lavori mandando un pensiero ai nostri connazionali di Trieste. »

Voci: Bene! Bravo! *(Rumori)*

CANZI vorrebbe che si discutesse anche il progetto di ricostruzione del palazzo del Broletto in Milano. *(Rumori, interruzioni)*

L'oratore non insiste.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta sopra la proposta Biancheri perchè venga discussa l'interpellanza su Catania e quella dell'arbitrato.

La proposta è approvata con voti 148 contro 41.

La interpellanza sul Consiglio di Catania.

PANTANO svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sui motivi che lo hanno indotto a sciogliere il Consiglio comunale di Catania. Attribuisce all'intrusione dell'elemento bancario nella direzione della cosa pubblica in Catania lo sfregio che si è manifestato in quella città; tale che allora tutte le oneste persone estranee all'illecita ingerenza. Il Consiglio provinciale s'impegnò in un avallo per un milione e mezzo verso il Banco di Sicilia e la Banca Nazionale sollevando la responsabilità. Gli amministratori della Banca Principe Umberto non erano in meno gravi condizioni comuni, onde gli elettori si disfecero dei vecchi amministratori sia nel Consiglio comunale che nel provinciale.

I nuovi amministratori provvidero a migliorare le condizioni del Comune, escludendo interamente la politica, come ne è prova la qualità delle persone scelte a comporre la nuova amministrazione. Se non che, all'occasione delle feste Belliniane, il Governo impedì il Congresso operaio, sebbene assolutamente privato; e questo divieto fu il primo passo diretto a provocare lo scioglimento del Consiglio. Dimessisi i 24 consiglieri, che costituivano la minoranza, il Governo, sul parere del deputato Di San Giuliano, alla vigilia della pubblicazione dell'inchiesta sulle passate amministrazioni, decretò lo scioglimento del Consiglio, adducendo che l'amministrazione era impotente a governare, ed era una vergogna della città di Catania. I fatti escludono l'impotenza; quanto alla qualità delle persone, finora non è stato additato come indegno che il *deficit*. Ma quali fatti colpevoli gli si attribuiscono? Quello che provocò il suo scioglimento non è certo disonorevole. Nè egli ne conosce altri; ed attende di conoscerli dal presidente del Consiglio. Frattanto egli sa che il De Felice ha agito sempre con onestà, con energia e con generosa filantropia; ma quand'anche fosse stato indegno del suo ufficio, che ci ha che fare il resto della Giunta e del Consiglio? Spera che le dichiarazioni del presidente del Consiglio potranno restituire la calma alla città di Catania.

BONAIUTO riconosce d'aver combattuto i malfattori che infestavano le Banche di Catania; non ha combattuto quei consiglieri comunali che non rifuggivano da ogni mezzo per far denaro e che non hanno nessun rapporto col partito democratico catanese, ch'egli altamente rispetta. Respinge poi le accuse dirette agli amministratori della Banca Principe Umberto, e dichiara di aver provocato lo scioglimento di un'amministrazione che disonora Catania.

DI SAN GIULIANO, contrariamente all'opinione espressa dal deputato Pantano, ritiene d'essere stato coerente nell'essersi dimesso da consigliere per provocare lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania e di aver poi sollecitato come deputato quello scioglimento. Quanto a certe allusioni personali, dichiara d'essere convinto che Pantano non abbia avuto animo di recargli offesa; se ciò non fosse dovrebbe farsi del deputato Pantano un concetto assai diverso da quello che ha.

CARNAZZA-AMARI parla per fatto personale. Dichiara che ha contribuito a provocare lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania perchè non rappresentava moralmente la cittadinanza.

CRISPI limiterassi a rispondere strettamente alla domanda contenuta nell'interpellanza Pantano, sui motivi che hanno causato lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania. Anche parlando di ciò avrà cura di non confondere la patriottica e splendida Catania con pochi individui che la cieca sorte delle urne pose per pochi mesi al Municipio di quella città.

Nel novembre 1889 gli elettori catanesi mandarono al palazzo di città 60 individui multicolori; vi erano radicali, monarchici, liberali, clericali e borbonici. La lista portata dal partito radicale trionfò con 35 nomi; ma fra essi vi erano anche parecchi clericali. L'amministrazione si costituì come si potè; e a capo della Giunta sortì un individuo del quale parlerà nel modo più temperato possibile. Si duole che Pantano lo abbia costretto a trattare questo argomento. Fa la biografia del De Felice, punto lusinghiera. Egli stesso prima domandò di servire nella polizia italiana; respinto, fu accettato come straordinario nella prefettura; e, licenziato poi per motivi politici, dopo aver aspirato ad un impiego nella polizia, si era fatto socialista! Primo atto del Consiglio comunale di Catania, diretto dal De Felice, fu la soppressione della scuola serale degli operai per erogare i fondi relativi a beneficio di Sodalizi socialisti. Il Consiglio scolastico annunciò che annullava questa deliberazione. Poi si pretese riformare tutto l'ordinamento amministrativo col pretesto d'introdurre economie; invece si accrebbero le spese per collocare gli amici dei nuovi amministratori.

Vennero quindi le feste belliniane, da essi organizzate. Ed in quell'occasione assunsero il compito di dirigere il Congresso delle Società operaie siciliane e si fecero allora enormi spese, stornando fondi destinati alla pubblica istruzione, ritardando il pagamento dovuto al Governo per il dazio consumo. Il 4 giugno il sindaco ed altri 23 consiglieri comunali, non potendo più dividere la responsabilità di una simile amministrazione, si dimisero. A questo punto il Governo sentì dovere di sciogliere il Consiglio, perchè tale indirizzo nell'amministrazione di una città così nobile e così patriottica come Catania non potevasi più tollerare. La Camera giudichi ora l'operato del Governo.

PANTANO confuta il discorso del presidente del Consiglio. Conferma i fatti da lui enunciati ed i giudizi espressi sull'opera impolitica ed antiliberale del Governo, che ha offeso la città di Catania. Afferma la convinzione che il responso delle urne renderà giustizia ai calunniati amministratori.

CRISPI non teme il responso delle urne; ha ferma fede che esso renderà giustizia al contegno del Governo, perchè il provvedimento fu applaudito da tutta la cittadinanza catanese più pura, dai patrioti più intemerati.

PANTANO replica.

PRESIDENTE comunica che dai deputati Carnazza-Amari, Buonajuto, Di San Giuliano, Quattrocchi, Grassi, Pasini, Pandolfi, Arcoleo, Nicolosi, Minolfi, Zuccaro e De Cristofaro fu presentata la seguente mozione: « La Camera approva la condotta del Governo in ordine al Congresso delle Società operaie indetto in Catania ed allo scioglimento di quel Consiglio comunale, e passa all'ordine del giorno. » Osserva però che non può votarsi, perchè devesi prima inscrivere nell'ordine del giorno.

CRISPI ringrazia gli autori della mozione; ma non è questo certamente il momento opportuno per parlarne.

CARNAZZA-AMARI ritira la sua mozione.

L'interpellanza Pantano dichiarasi esaurita.

La mozione sull'arbitrato internazionale.

BONGHI dà ragione della seguente mozione firmata da 25 deputati: « La Camera, conformandosi « ai suoi precedenti e per accrescere la loro efficacia « nell'interesse delle finanze, dell'economia e della « progressiva diminuzione delle spese militari degli « Stati, invita il Governo a promuovere per ogni « mezzo il principio supremamente civile della risoluzione per l'arbitrato nelle controversie tra le nazioni e a sancirne l'adozione sia con trattati per« manenti e generali a questo fine, sia con clausole « compromissorie in trattati speciali. » Dice che il pensiero che questa mozione esprime traverso i secoli è un desiderio costante dell'umanità; non v'è popolo civile che non l'abbia accarezzato. Alcuni dicono un'utopia sopprimere la guerra; pure vedano quanta n'è stata soppressa di secolo in secolo, se si guardi non alle forze che vi si possano adoperare oggi, ma alle autorità che potevano promuoverla.

Accenna al cammino che ha già fatto questo grande principio in America. « Affrettiamoci dunque, ed evitiamo che il mondo nuovo, il quale ci avanza in molte cose, non ci avanzi anche in questo: nell'ordinare cioè le relazioni degli Stati in maniera che il ricorso alle armi diventi in tutto o almeno in gran parte inutile. » Dopo aver svolto molte altre considerazioni a sostegno della sua mozione, l'oratore così conclude: « Sarà degno di questa Camera il mostrare che il principio dell'arbitrato essa intende e l'ama. Il numeroso Comitato parlamentare, che si è costituito, ha già preceduto il voto pubblico. Essa quindi chiuderà assai bene questa Sessione, proclamando questo principio, come altri Parlamenti hanno fatto, davanti all'Europa. » *(Applausi)*

MAZZOLENI parla a favore della mozione. Crede che il principio dell'arbitrato sia maturo anche in Europa; quindi è sua opinione che il presidente del Consiglio terrà conto di questo movimento e presenterà presto dei Libri Verdi coi quali dimostrerà che l'Italia ha preso l'iniziativa del nobilissimo movimento umanitario. Termina esprimendo la speranza che Roma potrà essere la sede del primo Congresso per l'arbitrato europeo internazionale.

CRISPI. Nessuno più di lui applaude all'iniziativa presa dagli egregi oratori. Nei tre anni da che è al potere ha cercato con tutti i modi di assicurare la pace, e coglie l'occasione per ringraziare un illustre uomo di Stato che pochi giorni fa riconosceva le sue tendenze pacifiche.

Per troppo però non c'è da farsi illusioni; e le condizioni dell'Europa sono meno favorevoli per un regime di pace universale di quelle dell'America. La speranza dell'avvenire è nell'arbitrato europeo; per il presente l'uomo di Stato non può far altro che impedire caso per caso che la guerra scoppi. Prega quindi la Camera di votare la mozione Bonghi, che esprime una nobile speranza che l'avvenire realizzerà. *(Vive acclamazioni, applausi)*

La Camera approva all'unanimità la mozione Bonghi. *(Prolungati applausi)*

***

Saluti e ringraziamenti.

DI BREGANZE, prima che la Camera chiuda i suoi lavori, sente il dovere d'esprimere in nome di essa i più vivi ed i più sentiti ringraziamenti al presidente Biancheri per l'imparzialità e l'abnegazione con cui ha diretto il lavoro legislativo. *(Applausi vivissimi e prolungati)*

CRISPI: « Questi applausi valgono più di qualunque discorso a dimostrare quali siano le doti di mente e di cuore dell'illustre presidente della Camera. Egli è stato un magistrato integerrimo ed infaticabile che ha diretto con solerzia, amore ed imparzialità grandissima tutte le discussioni parlamentari, che non sono state in questa sessione nè poche, nè brevi, nè facili. » Sente quindi il dovere di ringraziarlo a nome del Governo. *(Vivissimi applausi)* Ringrazia pure la Camera per la feconda attività legislativa che ha dimostrato e conclude dicendo che i deputati potranno presentarsi davanti ai loro elettori colla coscienza di aver fatto degnamente il loro dovere.

Il PRESIDENTE ringrazia, vivamente commosso, la Camera e il Governo per la gradita dimostrazione. Nell'adempimento del suo dovere avrà qualche volta potuto errare, ma non è mai venuto meno in lui l'affetto per i suoi colleghi ed il sentimento di profonda devozione per il Re e per la patria. *(Prolungati e vivi applausi)*

I deputati e i ministri acclamano al presidente.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Levasi la seduta alle 7.

Un importante arresto al nostro confine

Bardonnecchia, 11 luglio.

Il delegato cav. Vimercati ha stamane, in circostanze speciali, arrestato alla frontiera di Bardonnecchia Donadio A., d'anni 24, già ufficiale d'artiglieria, che nello scorso mese di giugno rubava in Brescia al tenente di cavalleria marchese Della Cerda — dal quale era capitato — diversi oggetti preziosi, fra cui uno stupendo *remontoir* e catena d'oro, dono di S. M. il Re al marchese Della Cerda, del valore di oltre lire 2500. Il Donadio, sotto buona scorta, sarà tradotto a Brescia.

***

Ecco come la *Sentinella Bresciana* del 17 giugno narrava il furto commesso dal D. in danno del signor tenente Della Cerda:

« Il marchese Della Cerda Giulio di Palermo, un intrepido ed ammiratissimo *sportsman*, tenente nel 5° reggimento cavalleria Novara, veniva, l'altra mattina, derubato di alcuni oggetti preziosi pel complessivo valore di L. 2300. Uno sconosciuto, vestito con squisita eleganza, presentatosi al marchese Della Cerda facendogli delle proposte perchè gli vendesse un cavallo delle sue stalle. Il signor Della Cerda, da quel gentiluomo che è, introdusse lo sconosciuto in un gabinetto. Intanto che si stavano iniziando le trattative, lo sconosciuto, volgendo attorno lo sguardo, lo fermò sopra alcuni oggetti d'oro; un magnifico orologio, due medaglie e parecchi anelli preziosi che stavano sopra un tavolo.

« Il signor Della Cerda volle allora, con somma gentilezza, appagare la curiosità dello sconosciuto e gliele mostrò più da vicino narrandogli che l'orologio era un premio avuto da S. M. il Re alle corse a Roma, e che le due medaglie gli erano state assegnate alla Mostra equina di Mantova. Ripresero quindi le trattative, e, accordatisi sui preliminari del contratto, si congedarono fissando l'ora in cui si sarebbero trovati per la conclusione dell'affare. Ma sul pomeriggio, mentre il marchese si trovava, per ragioni di servizio, al quartiere, lo sconosciuto si presentò alla di lui casa, ed ordinò all'attendente che facesse uscire dalla scuderia il cavallo contrattato, intanto che egli saliva nell'appartamento del tenente, dove aveva dimenticato un oggetto.

« L'attendente eseguì senz'altro l'ordine avuto, ed aspettò per una buona ora che capitasse lo sconosciuto, il quale, entrato intanto nel gabinetto del marchese, si appropriò tutti gli oggetti preziosi che avevano tanto stuzzicata la sua curiosità e prese quindi il volo non lasciandosi più vedere. La locale Questura venne subito informata del furto, e dalle indagini che ebbe a fare risultò che l'audace cavaliere d'industria sarebbe un ufficiale destituito, autore di molti altri furti. Fino ad ora però non si è potuto mettere le mani addosso al briccone, il quale è partito per Milano. »

***

Sappiamo che il Donadio, pochi giorni prima di recarsi a Brescia, trovavasi a Torino, dove commise varie truffe e roberie a danno di alcuni studenti, presso i quali s'era introdotto spacciandosi frottole. Istruttane la nostra Questura, il Donadio, venne appostato; ma come egli si accorse che i suoi bauli erano stati sequestrati alla stazione di P. N., sguisciò per altra via.

Ora è augel di gabbia; e gli sta bene.

AI MONTI.

Ceresole Reale, 10 luglio.

(Orco) — Il grandioso ed elegante stabilimento di cura climatica e idroterapica, situato in questa bellissima vallata delle Alpi ed inaugurato nel luglio dell'anno decorso, si è aperto quest'anno sino dal 25 giugno. Quantunque siamo ancora ai primi giorni della stagione, è già molto frequentato, e tutto fa presagire che presto Ceresole Reale diverrà una delle più rinomate stazioni di cura climatica alpina estiva. La ragione di ciò sta nei molti pregi che in sè riunisce questa amena e pittoresca vallata.

Da Cuorgnè, che è il punto ferroviario più vicino (linea Torino-Rivarolo-Cuorgnè), vi si arriva in circa quattro ore e mezzo, delle quali 3 e mezzo in vettura e un'ora e mezzo o a piedi o a dorso di mulo sempre per una strada sicura e pittoresca. La vallata di Ceresole porta ad un'altitudine fra i 1500 e i 1600 metri da una parte e fiancheggiata dalle montagne appartenenti al Gran Paradiso, e dall'altra da quelle della Bellagarda e della Levanna. Estesa per oltre 15 chilometri, abbastanza ampia, presenta nel suo mezzo una bellissima prateria traversata dal fiume Orco, nel quale abbondano le trote.

Imponenti cascate, alte cime coperte di neve, estesi ghiacciai, boschi di abeti, di larici e di pini fanno di questa vallata un soggiorno attraentissimo. È inutile dire che l'aria è purissima e asciutta; e la temperatura, che oscilla tra i 15° e i 18°, ha il grandissimo pregio di essere poco o punto variabile tanto nel giorno che durante la notte. La pioggia è rara; i temporali, poi, rarissimi.

Ma un'altra ricchezza di Ceresole Reale, e che non posseggono molte stazioni climatiche, è l'*acqua ferruginosa-arsenicale-acidula*, la quale, mentre per il suo contenuto in bicarbonato di ferro sta fra le migliori d'Europa, è ancora, per quanto sappiamo, l'unica acqua di tal natura che contenga contemporaneamente un preparato arsenicale, l'arsenito di soda, ed in tali proporzioni da riescire tollerabilissima per chiunque. Quest'acqua, premiata al primo Congresso di idrologia e climatologia a Bologna nel 1888, oltre che da molti distinti medici, è in particolar modo raccomandata dall'illustre prof. Bozzolo di Torino.

Ve ne sono due sorgenti di composizione identica, distanti pochi metri l'una dall'altra e situate alle falde del monte Bellagarda, a pochi passi dallo stabilimento.

***

A completare i bisogni di questa stazione di cura vi è il *Grand Hôtel*, grandioso e simpatico stabilimento costruito appositamente sui disegni dell'ingegnere Salvadori secondo tutte le esigenze moderne e situato nel più bel punto della vallata di Ceresole. Oltre 120 camere, il *Grand Hôtel* possiede elegantissime sale da pranzo, di lettura e di conversazione, bigliardo, bagni, doccie, calorifero, lavanderia a vapore, essiccatoi, panificio e illuminazione a luce elettrica. In quest'anno poi, oltre l'ufficio postale, è stato impiantato anche l'ufficio telegrafico, che funziona dal 1°

d'onore, io salterei a piè pari l'argomento, abbastanza malinconico, delle invenzioni dei mezzi più terribili di distruzione.

Come non bastassero la polvere, la dinamite, la belistite ed ogni altra ira di Dio.... voluta dagli uomini, ora certo signor Giffard di Parigi ha inventato la [illegible] « balistica a gas liquefatto » già [illegible]ziata dai giornali.

Il signor Giffard mira a nullameno che a sopprimere completamente l'uso della polvere.

Un piccolissimo serbatoio in acciaio posto sotto la canna dell'arma contiene trecento goccie di gas liquido e ridotto per conseguenza al suo minor volume.

Ogni qual volta si fa scattare il grilletto si apre una valvola che lascia cadere nel focone una goccia di liquido.

Questa goccia, mescolandosi all'aria libera, si volatilizza immediatamente con una forza di espansione che eguaglia ed oltrepassa quella della polvere. Essa caccia davanti a sè nella canna il proiettile che vi si trova, palla da fucile o da cannone che sia. Perchè l'inventore si tiene sicuro di applicare il suo sistema ai maggiori pezzi d'artiglieria che lancierebbero così alla maggior distanza silenziosamente e senza nessun pericolo cariche considerevoli di dinamite o di qualsiasi altra più potente materia esplosiva.

Si potrebbe pensare che questa scoperta dotera l'industria di una nuova forza motrice che potrebbe aver enormi conseguenze dal punto di vista dell'industria dei trasporti.

Forse questa nuova forza che potrebbe sostituirsi al vapore, e per conseguenza al carbon fossile, per dare moto ai piroscafi, renderebbe facile il viaggio al Polo, reso oggi impossibile dalla difficoltà di immagazzinare una quantità di combustibile sufficiente al viaggio ed allo svernamento.

Ma tutto questo io sono baie; ciò che importa ai francesi è che questa nuova forza serva, alla prima occasione, a mandare ad patres una grossa quantità di tedeschi, ed i figli di Arminio stanno a loro volta ricambiando il fraterno pensiero escogitando nuovi sistemi per distruggere il maggior numero di francesi.

Mi nasce un dubbio. Che i veri cannibali, gli antropofaghi autentici non stian tutti di casa nelle isole dell'Oceania?

* * *

Ben più utile all'umanità di questo signor Giffard, che trova un mezzo più speditivo di mandare il prossimo all'altro mondo, è il signor Edmond Perrier, del Museo di Parigi, il quale fabbricando un'acqua di mare artificiale è sulla via di fornire il modo alle città di entro terra di aver sempre il pesce di mare fresco.

Fu provato che le ostriche specialmente prosperano a meraviglia in quest'acqua. Se la soluzione di questo problema non risolve nessuna delle grandi questioni relative all'alimentazione delle classi meno agiate, ne risolve una particolarmente interessante pei ghiottoni, i quali potranno sorbirsi le ostriche anche.... nel centro dell'Africa.

* * *

Le donne e la loro età..... ufficiale.

Il censimento decretato recentemente negli Stati Uniti d'America ha fatto arrabbiare di santa ragione parecchie belle di oltre Atlantico.

Immaginate voi, lettrici amabili, la confusione, l'imbarazzo di una graziosa donnetta, alla quale lo Stato, con la burocratica scortesia di un modulo, fattole pervenire a ministero di un portinaio, dimandi i particolari più intimi sulla età, sulle malattie eventualmente sofferte, sullo stato civile proprio, sulle proprie tendenze, ecc.

Questa confusione, questo imbarazzo si è cangiato in ferocia in una signora di Grand-Rapids nel Michingan.

Mary Holland, seccata dalle insistenze del commesso [illegible] che, forse troppo indiscreto, voleva interrogarla, pensò bene di mettere alla porta quel funzionario.

Infatti, condotta avanti il commissario di giustizia, la bella americana non negò i fatti violenti che le erano imputati; affermò però di esservi stata spinta dalla indiscrezione del funzionario recensore.

Costui si era permesse nientemeno di domandarle se suo marito fosse per avventura un negro, un evaso dalla galera, un trovatello, o [illegible] indigente....

Sono dimande da farsi queste?

Il commissario assolse la troppo bollente signora.

Datte le mani al galante pronunciato del bravo commissario.

Ditemi un po': come si fa a dimandare ad una signora..... avanzata, ma ben conservata, il numero degli anni che onorano la sua rispettabilità? Ad una donnina di 25 primavere, dimandare certe intimità che appena al medico di fiducia sogliono confidarsi?

Ed ecco come nei censimenti si trovano moltissime risposte fantastiche, allegre e, non di rado, piene di spirito.

Cose tutte bellissime, che forniscono al psicologo larga materia di studi interessanti ed al cultore di statistica una serie di eleganti rompicapi pieni di misteri originalissimi.....

Se io fossi un legislatore, — cosa che non sarà mai, parola d'onore, — proporrei che nei censimenti si seguisse la massima giustissima che le donne hanno sempre l'età che dimostrano, e gli uomini quella che si sentono. Con questo sistema l'ufficiale del censimento deve aver buon occhio e buon gusto; alla donna egli non chiede nulla, ma giudica in silenzio, all'uomo chiede quanti anni si sente sul rottorici omeri. Per atto di cortesia poi verso uomini e donne proporrei che le donne fossero guardate di sera, e gli uomini interrogati di mattina.

Ma non sono legislatore, io!

A proposito, care lettrici, preparate la vostra innocente bugia per l'anno prossimo, poichè avremo anche in Italia il solito censimento decennale.

* * *

Un miracolo antico che si rinnova.

Il giornale Tarik pubblica una lettera da Diarbekir, in cui si registra un fenomeno che ci rammenta la famosa manna piovuta in bocca agli ebrei nel deserto.

Durante un uragano, gli abitanti dei Comuni di Melessà e di Muhal videro cadere sul loro territorio una pioggia di grani di miglio.

Questi grani furono raccolti e macinati, e diventarono, per qualche tempo, il nutrimento preferito di quegli abitanti.

Oh la felicità degli uccelli a Diarbekir!

* * *

Ballo e ballerine.

Rosita Mauri, la bellissima danzatrice dell'Opéra di Parigi, sostiene che le spagnuole in primo luogo — [illegible] è toledana, badate! — e poi le italiane, [illegible]

Gli amatori e cultori..... d'aglio sono dunque avvisati.

* * *

In via Assarotti:

« D'affittare una camera al terzo piano. La signorina del secondo piano la fa vedere. »

* * *

A Parigi: dialogo fra due giovinetti.

— Ho letto che il trono dell'imperatore di Russia vale più di 25,000 lire.

— Gran cosa! Il seggio di mio padre alla Camera dei deputati gliene costa oltre centomila.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lett., 10 luglio). — **Manlio Garibaldi.** — Vari giornali, ed anche alcuni fra i più autorevoli d'Italia, hanno annunziato il matrimonio di Manlio Garibaldi colla figlia del senatore Paolo Mantegazza. Possiamo con sicurezza dire che la notizia è priva di fondamento, non avendo ancora il giovane Manlio terminati i suoi studi all'Accademia Navale di Livorno.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lett., 8 luglio). — **Elezioni.** — Domenica, 13 corrente, avranno luogo le elezioni comunali, e veramente non v'è finora ombra di agitazione. Che sia questa la quiete che precede il temporale? Poichè i sandamianesi non vorranno venir meno anche questa volta al loro dovere di cittadini e accorreranno compatti alle urne, lo speriamo.

Circola a proposito qualche voce di combinazioni [illegible] alla macchia, di guerricciuola che si vogliono muovere da pochi paurosi al cav. Bianchi, segretario del Comune..... per qual motivo non lo sanno neppure i membri di quella Società segreta. Ma ormai il cav. Bianchi conosce amici e avversari e sdegna gli attacchi dei botoli rabbiosi e impotenti..... Poichè niuna calunnia vale a distruggere un passato intemerato qual è il suo, una lunga carriera di lavoro e di lodevole servizio prestato al Comune, specialmente poi quando si ha a difesa la stima degli onesti e un po' di quel carattere che voleva Massimo d'Azeglio.

CARIGNANO — (Nostre lettere, 9 luglio) — **La Società di Tiro a segno pel monumento ad Amedeo.** — La Direzione della Società del Tiro a segno comunale di Carignano, in sua seduta del 22 scorso mese, su proposta del presidente signor Rocetti Luigi, [illegible] tributo di riconoscenza alla memoria del compianto principe Amedeo, presidente onorario della Società, ha deliberato di prelevare dai fondi sociali la somma di L. 100 e con essa concorrere all'erezione del monumento in Torino in onore del principe stesso. L'assemblea generale dei soci, in seduta 29 stesso mese, ha approvato ad unanimità la deliberazione della Direzione ed ha dato l'incarico all'onorevole sindaco di Carignano di ritirare presso il cassiere la [illegible] stanziata, con preghiera di farla tenere al Comitato a ciò costituitosi in Torino.

PARMA — (Nostre lett., 9 luglio) — (R. F.) — **La crisi municipale.** — Oggi riunivasi in seduta di seconda convocazione il Consiglio comunale per la nomina della nuova Giunta e del nuovo sindaco. Non erano presenti che diciassette consiglieri, i quali deposero tutti scheda bianca. Il Consiglio quindi verrà sciolto e sarà nominato un commissario regio.

PINEROLO. — (Nostre lett., 9 luglio) — (Emilio) — **Elezioni amministrative.** — Domenica prossima ventura avranno luogo le elezioni amministrative, ed a quanto pare non avremo lotta, essendo dei consiglieri scadenti quasi certa la piena riconferma. Essi sono i signori Glera banchiere Giuseppe, Belsone dott. Giuseppe, Rolfo cav. causidico Federico, Berton cav. avv. Carlo, Caffaratti Edoardo e Maffei Eugenio. Cedono i consiglieri predetti, essendo per estrazione a sorte dal loro ufficio, la fiducia generale degli elettori; non si può quindi opporre ai loro altri nomi.

— **Incendio.** — Nel territorio di Scalenghe avvenne ieri l'altro un grave incendio ad un cascinale isolato, che per l'assoluta mancanza di acqua in quei paraggi venne totalmente distrutto. Il danno è grave ed ascende a parecchie migliaia di lire. Il proprietario, certo Pocchettino, fortunatamente è assicurato.

SAINT-VINCENT. — **Gli stabilimenti idroterapici.** — Riceviamo:

« A scanso di equivoci e per soddisfare alle numerose richieste che giornalmente mi pervengono, devo portare a pubblica conoscenza che, se nella corrente stagione rimane chiuso lo stabilimento idroterapico Negri, su quel di Châtillon, questo non deve confondersi col premiato stabilimento di acque minerali di Saint-Vincent, nè collo stabilimento idroterapico locale, testè rimesso a nuovo, nè coi diversi *Hôtels* del paese, tutti aperti da circa un mese e che vanno ognora popolandosi di nuova ed eletta schiera di villeggianti.

« Le sarò grato, illustrissimo signor direttore, se ella vorrà pubblicare queste poche righe nel pregiato giornale da lei egregiamente diretto. Ne aggradisca i vivissimi ringraziamenti del

« *Suo devotiss.* Favre, sindaco. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — *Le Damigelle di Saint-Cyr*, del Bacchini, continuano a chiamare un pubblico scelto e numeroso all'Alfieri. Anche ieri sera il teatro era affollato ed i principali esecutori, signorine A. Tani ed E. Bassini, e signori Venegoni e Navarrini, dovettero presentarsi al proscenio parecchie volte. Si volle replicato il duetto fra tenore comico e baritono al secondo atto.

Stasera ottava rappresentazione delle *Damigelle*.

Teatro Balbo. — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera al Balbo a festeggiare il valente attore signor Sichel, brillante della Compagnia Maggi. Si rise per tutta la serata, poichè il seratante — dimostrando una forza di resistenza non comune — prese parte a tutte le produzioni rappresentate.

Condivisero gli applausi col Sichel la signora Pia Marchi, assai valente in quel gioiello di commediola che è *La Cavallerizza*, la signora Ricci, simpaticissima, specialmente nel *Casino di Campagna*, nella quale farsa rivelò qualità di attrice comica non comuni, la signorina Bracci, la signorina Rizzotto, il Ricci, l'Arrighi. Insomma quella di ieri al Balbo riuscì una serata assai divertente.

Stasera si rappresenta *La Cicala*.

Arena Torinese. — Una novità stasera all'Arena Torinese, un dramma in otto quadri ed un epilogo intitolato *Matrigna*, tolto dal romanzo omonimo del feroce romanziere che è Saverio Montepin, ridotto per le scene da Teodoro Anselmi.

Il pubblico dallo stomaco forte troverà stasera da commuoversi, il pubblico intelligente troverà da ridere, perchè in generale questi drammi terribili del Montepin riescono sempre alquanto comici.

In ogni modo buona fortuna alla Compagnia Calamai e Valente che rappresenta questa *Matrigna*.

Adelaide Tessero. — Abbiamo fra noi Adelaide Tessero, che è tuttavia convalescente di una [...] tagna, nel contrappunto dei celebri Vaccaj e Mandanici, nella istrumentazione del Carneti di Vicenza, ebbe una vita artistica avventurosa. Incominciò a farsi conoscere e stimare a Milano nel 1851. In quell'epoca compose lavori pregevolissimi, fra cui il *Delirio musicale*, la *Festa campestre*, il *Disinganno*, il *Souvenir de la Savoie*, l'*Esilio*, il *Veterano*, di stile facile, originale, caratteristico, ricchi di dolcezza e di sentimento.

Più tardi si recava a Parigi, dove l'aspettavano difficoltà e successi: una vita ora da *bohémien*, ora da gran signore. Le sue composizioni gli fecero ben presto un bel nome, sovratutto il *Paolo e Virginia*. Il suo nome volava già famoso insieme a quello dei suoi amici Sivori, Vieuxtemps, Fumagalli e Mülder, e a Parigi avrebbe potuto fare fortuna; ma la tentazione dell'avventura lo vinse. Offertagli una scrittura per Oporto quale professore di piano e di canto in un rinomato collegio, accettò. Fatto ritorno, dopo parecchi anni, a Verona, continuò a dedicarsi alla sua arte, specialmente come istruttore.

[...] laureati in giurisprudenza. 8 *luglio*. Panetti Edoardo — Serralunga Giuseppe Bobbio Giuseppe — Pavesi Giuseppe.

9 *luglio*. Arnò Carlo — Pugliese Augusto, — Simone Giuseppe — Rossi Domenico — Frassati Alfredo — Foà Giuseppe — Scaravaglio — Curtino — Castagneris.

10 *luglio*. Cavalli Silvio — Segre Giuseppe — Sacerdote Alberto — Ciceri Cesare — Coggiola Ferdinando — Landi Ferdinando — Chiesa Cesare — Pozzo Giuseppe.

11 *luglio*. Bracco Cesare — Destefanis Pietro — Groppi Costantino — Delpero — Capello Cesare — Gonzi Gaspare — Dell'Isola Cesare — Bodo Paolo.

Riservandoci di dare il nome dei laureati nelle altre facoltà, aggiungiamo per ora i laureati in lettere dell'11 luglio: Prever — Spagnotti — Nasari — Lanza — Ferma — Ferraris.

Licenze ginnasiali inferiori. — Sono terminati gli esami di licenza inferiore nel ginnasio Gioberti. Ecco l'elenco dei giovani promossi:

Ginnasio Gioberti.

Ametis Delfino — Augero Camillo — Ballarino Lorenzo — Baraldi Augusto — Calvi Giovanni — Casati Edmondo — Cognasso Giovanni — Cerinaldi Riccardo — Carloni Ferdinando — Debottini Gabriele — Del Nero Valentino — Dolce Giuseppe — Fenoglio Luigi — Fiora Giovanni — Giordano Filippo — Girola Lorenzo — Malvano Enrico — Marchese Luigi — Massolino Antonio — Marateri Lorenzo — Nicolis Ugo — Olivieri Diego — Polenghi Silvio — Rovero Gioacchino — Ricci Giacinto — Tarizzo Carlo — Veglia Paolo — *Privatisti:* Novellis Alberto — Soldati Luigi.

Commissione esaminatrice: Prof. Giuseppe Gregori — Prof. Francesco Marazzana — Prof. Francesco Fagnano (matematica) — Prof. Agugia — Preside prof. Michele Ferrua (presidente).

Licenze ginnasiali superiori. — Al ginnasio Gioberti sono terminati anche gli esami di licenza ginnasiale superiore. Ecco l'elenco dei giovani promossi:

Barberis Ernesto — Belmondo Giulio — Darcy Alessandro — Devecchi Francesco — Gennero Ottavio — Giolitti Rodolfo — Lattes Riccardo — Ottolenghi Giuseppe — Pazzini Alessandro — Peglini Arturo — Silvestri Silvio — Silvi Vittorio — Torta Marcello — Vaccari Ambrogio — Pisani Edoardo.

Privatisti: Astori Francesco — Callari Amilcare — Cantù Giovanni — Cuniberti Gemma — Delfino Carlo — Lange Mario — Molineri Rosa — Morteo Mario — Musy Carlo — Massa Giuseppe — Oreglia d'Isola Vittorio — Peccardi Gaetano — Prandi Luigi — Ratti Edoardo — Rosano Lorenzo — Solaro Basilio — Sconfienza Enrico.

Commissione esaminatrice: Professore Giovanni Amerio — Prof. Giuseppe Borghesio — Prof. Bernardo Golo (storia naturale) — Prof. Francesco Fagnano (matematica) — Prof. Antonio Fassini — Preside prof. Michele Ferrua (presidente).

Due fanciulle licenziate dal Ginnasio. — I nostri lettori avranno trovato nell'elenco dei promossi alla licenza ginnasiale superiore i nomi di due gentili fanciulle: Gemma Cuniberti, che fu già una piccola ma lucente stella dell'arte drammatica, e Rosa Molineri, figlia al nostro carissimo amico. Segnaliamo i loro nomi in particolar modo, perchè è notevole questo entrare delle nostre fanciulle negli studi classici nazionali. Segno è questo che la donna va conquistando il suo avvenire e affermando pari a quello del cuore le forze vive dell'intelletto. Alle due graziose studentesse — allieve dell'Istituto femminile Bertola — le nostre sincere congratulazioni.

R. Ginnasio Umberto I nel Convitto Nazionale di Torino. — **Licenze ginnasiali superiori.** — Di 24 convittori presenti all'esame furono licenziati 16, e sono:

Abrate Filippo — Appendino Bartolomeo — Boglietti Carlo — Bordoni Mario — Bormioli Aleramo — Caffaratti Marco — Cotti Ernesto — Francotti Giuseppe — Giani Callisto — Giangolio Mario — De Giacomi Attilio — Dell'Acqua Alfredo — Locatelli Baldassare — Nicola Alessandro — Revelli Mario — Rolle Pio — Sartori Antonio — Useglio Giacinto.

Commissione esaminatrice: Dott. prof. Luigi Valmaggi — Dott. prof. Carlo Zaretti — Dott. professore Federico Sacco (storia naturale) — Ing. professore Luigi Bernardi (matematica) — G. Parato, rettore (presidente).

Licenze ginnasiali inferiori. — Di 20 convittori presenti all'esame furono licenziati 15 e sono:

Agnesi Mario — Belmone Mario — Beraud Ernesto — Bressi Mario — Cortazzi Riccardo — Drugman Abdon — Gazzera Costanzo — Giacosa Pietro — Giani Adolfo — Peretti Federico — Reda Silvio — Rolando Giuseppe — Sciolla Vittorio — Sorisio Terenzio — Stagnon Angelo.

Commissione esaminatrice: Professori Luigi Pastore — Giacomo Pescatore — Giuseppe Salsotto — Luigi Bernardi (aritmetica e scienze naturali) — Giacomo Richeri (lingua francese) — Luigi Varotto (disegno) — G. Parato, rettore (presidente).

La premiazione al Collegio San Giuseppe ebbe luogo ierimane alle 9. Sotto l'ampio padiglione, sostenuto da aste imbandierate, che copriva tutto il cortile centrale del fabbricato, erano convenute tutte le famiglie degli alunni. Questi erano schierati di fronte, ad anfiteatro, sul cui fondo, fra un trofeo di bandiere, era il ritratto del Re. Lo spettacolo che presentavano questa accolta di signore e signorine ed il gruppo di simpatici giovinetti era davvero bellissimo.

Alla festa intervennero: il nostro sindaco commendatore Voli, il consigliere cav. Dumontel, il professore Lanfranchi della R. Università, mons. Richelmy, vescovo d'Ivrea, ed altri prelati.

Il giovinetto Camillo Vinardi, alunno della 5ª tecnica, che riportò il premio d'onore (perchè avendo compito l'intiero corso di studi nel Collegio, ottenne ogni anno il primo premio), lesse un pregevole discorso, in cui, dopo aver accennato alla gioia del premio guadagnato con nove mesi di lavoro e di diligenza, ringraziò il sindaco e tutti coloro che intervennero a rendere più solenne la premiazione; terminò inneggiando all'Italia, madre di forti e di valorosi. Il discorso fu applaudito.

Quindi cominciò la sfilata dei premiati, intercalata da saggi di recitazione, fra cui un dialogo in latino detto dai giovanetti Sciamengo e Grosso. Piacque sopratutto il polimetro: *Principe Amedeo*, recitato con molto slancio dall'alunno Luigi Fantazzini. Fra la prima e la seconda parte del polimetro la Banda civica eseguì la Marcia Reale, alle cui prime note tutti si alzarono in piedi. Anche le diverse cantate, fra le quali *La voce del dovere* del maestro Cantone, e *L'orfano alla madre* del Milliotti, eseguite dall'alunno A. Michaud, sono degne di lode per l'eccellente esecuzione.

Premiazione alle alunne dell'Istituto Maria Laetitia. — Solenne e lieta riuscì la festa scolastica che ebbe luogo ieri mattina nella sala Vincenzo Troya per la premiazione delle alunne della Scuola industriale professionale Maria Laetitia; e tanta solennità ebbe la festa non solo pel numerosissimo concorso di eleganti signore e di Autorità, ma ancora pel risultato, diremo così, morale, che quest'anno ebbe la Scuola; riuscì lieta poi per l'esul[...]

« L'Ingegneria Sanitaria ». — È uscito col 1º del corrente mese di luglio il N. 6 di questo importante periodico col seguente sommario:

1º La nostra nuova redazione in Napoli; *Direzione*.
2º Illuminazione — Provvista di luce nelle abitazioni; *ing. G. Spataro*.
3º Cimiteri — Progetto di correzione del Cimitero di Reggio Calabria (con tavola di disegno); *ing. Forisano*.
4º Dei boschi come difesa contro la malaria; *ingegnere M. Caselli*.
5º Disinfezioni — Stufa a vapore per la disinfezioni del Budenberg (con disegno intercalato); *ingegnere F. Corradini*.
6º Lavanderie — Appunti sulla Grande Lavanderia a vapore in Torino (con tavola); *N. N.*
7º Esposizione di Parigi — I Lavatoi (con disegno intercalato); *Direzione*.
8º Igiene ferroviaria per quanto concerne i viaggiatori; *ing. D. Spataro*.
9º Le giunture dei tubi di ghisa, ed i tubi di piombo nelle condotte d'acqua potabile; *ing. A. Raddi*.
10º Bibliografie diverse — Il nostro periodico; *Direzione*.
11º Riviste; *dott. F. Frattini*.
12º Esposizioni, concorsi, congressi, notizie varie; *Direzione*.
13º Alcuni R. decreti riflettenti l'*Ingegneria Sanitaria*.
14º Elenco di alcuni brevetti riguardanti l'*Ingegneria Sanitaria*.

Anche in Napoli si era venuti nel divisamento di compilare una Rivista di questo genere in considerazione dell'importanza igienico-tecnica che vanno oggigiorno acquistando simili pubblicazioni. Per altro alcuni chiarissimi ingegneri di Napoli si accordarono invece colla Direzione dell'*Ingegneria Sanitaria* in Torino e formarono un'importante Redazione in Napoli, la quale verrà certamente ad accrescere il valore del nostro periodico, allargando la base d'azione in favore del progresso della Igiene e della Ingegneria, anche nelle provincie meridionali.

Con compiacenza abbiamo rilevato che parecchi giornali esteri e nazionali hanno indirizzato al periodico l'*Ingegneria Sanitaria* di Torino alcuni cenni critici molto lusinghieri.

Non tralasciamo perciò di raccomandarlo agli ingegneri, ai Municipi, ai sanitari, ecc., ecc.

CRONACA

Nozze. — Il tempo è favorevole a Imene. Anche oggi la cronaca si abbella di una lieta notizia nuziale. Fra i matrimoni di questi giorni va segnalato quello celebratosi fra la signorina Ida Bottini e il signor Gioachino Marchese. La sposa è una gentile fanciulla della nostra migliore società, figlia al signor Francesco Bottini, distinta suonatrice di pianoforte. Il signor Marchese è uno dei nostri più noti e accreditati agenti di cambio. Le nozze furono una perfetta sanzione d'amore.

Dovevano essere onorate dalla presenza del ministro Boselli, il quale è un amico di casa Bottini; ma all'ultimo momento, stante le cure dello Stato, il ministro dovette rinunziare a venire a Torino, e scrisse e telegrafò al signor Bottini il suo dispiacere per essere impedito e i suoi più fervidi auguri al padre e agli sposi, incaricando di far le sue veci il figlio, avvocato Silvio.

La cerimonia religiosa si compiette nella chiesa degli Angeli il mattino del giorno 10. Durante la messa suonò all'*armonium* l'egregio cav. Gallimberti, che, nella sua qualità di maestro della sposa, volle gentilmente prestare l'opera sua in così fausta circostanza. Al Municipio funzionò da ufficiale di stato civile l'assessore dott. Tacconis, il quale salutò gli sposi e augurò loro ogni bene con un discorsetto di occasione.

A mezzogiorno aveva luogo all'*Albergo d'Europa* un sontuoso banchetto offerto dal padre della sposa. Non abbiamo bisogno di dire che fu un convegno oltre ogni dire lieto e geniale. Gli sposi erano nella pienezza della felicità. Tutti andavano a gara a far loro auguri e saluti. I commensali erano in numero di quaranta. L'on. Boselli era, come dicemmo, rappresentato dal figlio avv. Silvio. C'era il prof. Erba dell'Università. In fin di pranzo arrivò il dott. Ranello. Durante il banchetto giunsero continui dispacci di congratulazioni.

Un solo brindisi, fatto da un amico dello sposo. Il cav. G. C., che voleva leggere alcuni suoi versi, si riserbò di farli invece stampare.

Dopo levate le mense il cav. Gallimberti si sedette al piano e seguirono..... i quattro salti di prammatica.

Auguri agli sposi.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 4 pomeridiane, nell'apposito locale di via Principi d'Acaia, avrà luogo un'interessante partita al pallone.

Associazione generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado. — Questa sera, sabato, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'Assemblea dei soci, ove si tratterà un importante ordine del giorno e si darà comunicazione del rendiconto del 1º semestre 1890. Nel contempo si rende noto che in data 1º luglio corrente fu emanata un'amnistia generale, che avrà termine coll'ultimo giorno del prossimo agosto, per tutti i ritardatari al pagamento delle quote mensili e per quelli che già appartennero al Sodalizio, i quali per causa di sola morosità sono scaduti dalla qualità di socio. Apposito avviso pubblicato in sala sociale indica le norme di essa amnistia.

Suicidio. — Ieri sera, verso le ore 11, certo Bellardi Cristoforo, d'anni 40, da Rocca Bruna (Cuneo), tintore, dimorante in via San Francesco da Paola, N. 20, piano 4º, si precipitò dal balcone della sua abitazione nel sottostante cortile. L'infelice si fratturò il cranio rimanendo all'istante cadavere. Egli lascia la vedova con quattro figli in tenera età. Non si conosce la causa del suicidio, ma si crede trattisi di dissesti finanziari.

Per una ragazzata. — I ragazzi una ne fanno, un'altra ne pensano, e queste birichinerie variano di indole a seconda dell'indole di chi le commette e dell'educazione. Ieri un ragazzo d'anni 14, a nome [...]

[...]sità; quattro per ubbriachezza e disordini.

Valigia del pubblico. — *Cattive condizioni di viabilità.* — Riceviamo:

Torino, 4 luglio.

Egregio signor Direttore,

Sovvenendomi dello stato deplorevole di viabilità e di illuminazione in cui è tenuto il tratto del corso Vittorio Emanuele compreso fra quello Vinzaglio e le nuove officine ferroviarie di Porta Susa, mi permetta reclamare che in quel tratto di viale da anni sono periti molti alberi e a molti altri vennero tagliati tutti i rami, che la polvere ed il fango non fanno mai difetto, e che nella stagione invernale il transito è assai incomodo; e se a ciò si aggiunge l'insufficiente illuminazione, si avrà appena un'idea dello stato di abbandono, quasi completo, in cui è tenuto quel tratto del bellissimo corso Vittorio Emanuele.

Si disse e si scrisse che quel tratto di viale dove essere sistemato, ma intanto da anni non si dà l'indispensabile sfogo alle acque piovane, manca in questo tratto il necessario inghiaiamento, i fanali scarseggiano, e la sorveglianza per la pubblica sicurezza è un mito, quantunque moltissimi siano gli impiegati e gli operai ferroviari, che percorrono quel viale, che numerosa sia la popolazione in quei paraggi, e che molti siano pure coloro i quali, per quel corso, si portano all'ovest della città o si recano da Boringhieri a bere un sorso di buona birra.

Perciò, molte sono le persone le quali attendono da chi di ragione si diano le disposizioni necessarie, affinchè venga aumentato il numero dei fanali (o si collochino alcuni fari di luce elettrica di facile attuazione, se si potesse usufruire di uno dei tanti motori delle nuove officine, o di quelli della *Birraria Boringhieri*, o del motore dell'Ammazzatoio comunale), vengano atterrate, al più presto, le già decimate file di alberi resi a capitozza, si dia un conveniente sfogo alle acque piovane e a quelle dei pozzi neri, venga collocata una o due fontanelle di acqua potabile, che, a quanto mi si disse, venne più volte reclamata, perchè d'imperiosa necessità, e sia reso possibile la viabilità nel tratto del controviale presso la ferrovia.

Con questi ed altri simili lavori si farà non solo un'equa distribuzione di spese comunali, ma si pareggieranno almeno in parte colle altre località le più indispensabili condizioni di viabilità, di illuminazione e di sicurezza di quella saluberrima regione della nostra città.

— *Polvere a..... pranzo.* — Tutti i giorni, all'ora in cui quasi tutti i dimoranti di questa valle di lagrime vanno a pranzo, cioè verso le 6, gli spazzini municipali regalano agli abitanti di via Carrozzai una quantità di polvere..... senza fumo proveniente dallo spazzamento della via non inaffiata in precedenza. Via, ora che si pranza colla finestra aperta, la polvere non è un buon condimento. Se, per esempio, gli spazzini spazzassero la via un'ora prima, non si udirebbero queste giuste lagnanze.

SPETTACOLI — **Sabato, 12 luglio.**

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *Le damigelle di Saint-Cyr*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Dal Nord al Sud*, commedia. — *La cicala*, comm. *Un affamato senza denari*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *La matrigna*, dramma..

STATO CIVILE. — Torino, 11 luglio 1890.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Baron Luigi, d'anni 21, di Magrè, soldato. Gianotti Giuseppe, id. 66, di Cuorgnè, lattoniere. Lequio Emmanuele, id. 72, di Pinerolo. Migliotta Benedetto, id. 60, di Saluggia, portinaio. Chiariglione Domenica, id. 48, di Beinasco, sigaraia. Zarro Giacomo, id. 46, di Soazza (Grigioni, Svizzera). Zambon Monica, id. 25, di Barbozzo (Treviso), relig. Boscasso L. n. Binelli, id. 90, di Montechiaro d'Asti.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Ieri mattina venivano accompagnate all'estrema dimora, in mezzo a molto e [illegible] concorso di persone, sopra d'una vettura coperta di magnifiche corone di fiori, le spoglie mortali di quell'adorato angioletto che fu **Maria Giuseppina Gerini**. Alle desolatissime famiglie Gerini ed Alliero, che nella bambina di non ancora quattro anni hanno perduto la loro amatissima figlia e nipotina, tanta parte della loro vita, le nostre più vive e sincere condoglianze.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)